Improvviso colloquio di Campagna con l'avvocato *(pag. 4)*

edizione borse

Anno 102 - Numero 5

mercoledì 7 giovedì 8 gennaio 1970

STAMPA SERA

Lira 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000 ... - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 ... - Telex 31.121 ... Inserzioni: Ilte-Manzoni Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32 ... - 20121 Milano ... - 00186 Roma ... - 16121 Genova ...

La vittoria di Gianni Morandi a Canzonissima

Ora si spartiscono i miliardi

La RAI-TV distribuirà la metà dell'incasso per beneficenza. A chi?

La somma da «polverizzare»: 1 miliardo e mezzo - L'anno scorso una parte toccò a strani sodalizi, come «L'Associazione italiana del pedone utente dei trasporti pubblici di Roma» e l'«Opera delle vocazioni serafiche» - La vendita dei biglietti della Lotteria ha subito una flessione - Ridotto anche il monte-premi

Il «mago di Tobruk» per avallare la vanteria ha subito offerto «champagne» (Tel.)

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Per la prima volta, dopo un lungo periodo di «prosperity» e di successi, la Lotteria di Capodanno è in crisi. I «conti in tasca» parlano chiaro: la vendita dei biglietti, invece dell'aumento previsto, ha subito una flessione di oltre 1.200.000 unità, pari al 10,3 per cento (10 milioni 491.764 biglietti venduti contro gli 11.698.286 dell'edizione del '68).

La conseguenze sono notevoli: l'incasso lordo è passato dai 5 miliardi 848 milioni 143 mila lire dello scorso anno ai 5 miliardi 245 milioni 882 mila lire di quest'anno. L'incasso netto (dedotte le 50 lire a biglietto per i rivenditori) è stato di 4 miliardi 751 milioni.

Questa flessione nella vendita dei biglietti ha provocato, per la prima volta, una riduzione del monte-premi che, per l'edizione appena messa in archivio, è di 1 miliardo 585 milioni e 75 mila lire. Di questa somma, 710 milioni sono stati ripartiti tra i primi sei premi e 860 milioni fra 43 premi cosiddetti di «consolazione» (che sono sempre 20 milioni l'uno). Nel '68 i premi di «consolazione» erano di 30 milioni.

Consolati i vincitori, rimane a disposizione una bella sommetta: un miliardo e mezzo, destinato come prevede il regolamento, ad opere assistenziali. E' ancora prematuro sapere ora chi beneficerà. Il gruzzolo comunque verrà «polverizzato» dalle Alpi alla Sicilia «*ad enti aventi finalità sociali, assistenziali, culturali, indicati di volta in volta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio*».

E' la *Gazzetta Ufficiale* a pubblicare l'elenco dei beneficiati. Oltre che a orfanotrofi, convalescenziari, istituti che assistono vecchi e bambini, l'anno scorso parte dei 2 miliardi (esattamente 1 miliardo 585 milioni 753 mila lire) destinata alla beneficenza finì anche a sodalizi tipo l'«Associazione italiana del pedone utente dei trasporti pubblici» di Roma, all'«Opera vocazioni serafiche» di Cagliari e alla «Lega filo d'oro» di San Benedetto dei Marsi (L'Aquila).

Per quanto riguarda le vincite, com'è ormai tradizione, tra tutti i centri d'Italia ancora una volta la capitale è stata la più fortunata. Su Roma, oltre al primo premio di 150 milioni, la «Befana di Canzonissima» ha portato anche 9 premi da venti milioni.

Il biglietto serie CS 43000 è stato venduto nel «core de Trastevere», in via della Lungaretta. Sono i vicoli e le strade care a Claudio Villa, dove il «reuccio» ha ancora legioni di patiti che vanno in estasi per «Luci azzurrate...».

La titolare del banco, la signora Paolina De Vecchi, non il scompone, vive lontano, nel quartiere di Monte Mario ed a Trastevere viene solo per motivi di lavoro. «*Probabilmente* — dice — *chi ha vinto è una persona di passaggio. La maggior parte delle cartelle è acquistata da gente che frequenta il ristorante qui accanto*».

Luca Giurato

Altri servizi a pag. 3 e 5

Gianni Morandi dopo il successo affettuosamente abbracciato alla bella mogliettina. Il futuro è più che roseo (Tel.)

Ma sarebbe solo una vanteria

"Ho vinto i 150 milioni,, dice il mago di Tobruk

E' confinato in un paesino ligure - Ieri sera ha offerto «champagne» a tutti - Invece è sicuramente savonese il vincitore del secondo premio

dal nostro inviato

Savona, mercoledì sera.

I 130 milioni del secondo premio della Lotteria di Capodanno forse hanno preso una strada particolarmente giusta. Stando alle risultanze delle prime indagini, il secondo premio elargito da Canzonissima dovrebbe essere stato vinto da un pensionato di Savona che acquistò il fortunato biglietto il 25 ottobre dello scorso anno in un ufficio postale alla periferia della città, in via Guidobono, mentre stava facendo la coda proprio per ritirare la pensione.

Forse la sua identificazione è soltanto questione di ore o di pochi giorni. Il numero delle persone che possono avere acquistato il biglietto da 130 milioni è abbastanza limitato e tutti i savonesi gli stanno dando la caccia. Il minimo errore, un gesto di felicità o di generosità potrebbero permettere di scoprirne l'identità. Ma dargli un volto è difficile: nell'ufficio di via Guidobono i pensionati sono circa 5 mila.

Chi ha avuto il tagliando per le mani e l'ha venduto è il signor Bruno Bianchi, di 74 anni, capostazione in pensione e da dieci anni fiduciario del Totip nella zona di Savona.

Ieri sera Bruno Bianchi e la moglie hanno guardato Canzonissima seduti su due poltrone nel loro salotto; non c'erano parenti od amici. Sono una bella coppia, avanti negli anni, ma molto lucidi e dalla conversazione e la battuta brillante. Abitano a Savona da vent'anni, ma fino al 1950 sono vissuti a Torino in via Moretta, dove il Bianchi era capostazione alle Ferrovie di Torino-smistamento.

«*Ricordo come fosse ieri* — ci ha spiegato Bruno Bianchi —. *Era la mattina del 25 ottobre ed ero andato a ritirare la pensione nell'ufficio di via Bano. Ero in "coda" quando ho tirato fuori il biglietto della pensione ed alcune persone che mi erano vicine hanno visto che avevo due mazzetti di biglietti della lotteria. Li dovevo portare ad un rivenditore. Ricordo che un uomo, un pensionato, mi chiese se potevo vendergliene uno. Oggi ho controllato. Gli ho staccato il primo biglietto della mazzetta, quello che ha vinto i 130 milioni. Ricordo che abbiamo fatto circa un quarto d'ora di coda insieme*».

Anche il primo biglietto, quello vincente i 150 milioni, sarebbe nelle immediate vicinanze di Savona. Così almeno sostiene Vittorio Scifo, conosciuto come il «Mago di Tobruk», confinato ad Urbe, una località dell'entroterra savonese, a 35 chilometri dal capoluogo.

Ieri sera Vittorio Scifo in compagnia di alcuni amici si è recato in macchina a Genova dove in un locale notturno, manifestando un'inconsueta allegria, ha offerto champagne a tutti i clienti. «*Lo faccio* — ha detto — *per festeggiare i 150 milioni vinti con il biglietto comperato durante uno dei miei viaggi a Roma*».

Ma Vittorio Scifo questa mattina non ha voluto mostrare il tagliando, autorizzando così a supporre che questa sia un'ennesima trovata per far parlare i giornali del suo caso.

Umberto Zanatta

DELITTO DELLA GELOSIA STAMANE A MILANO

Lattaio accoltella la moglie e il cliente che l'accarezzava

Sorpresa in negozio la sposa ventenne, che il presunto rivale stava solleticando al collo, l'uomo si è scagliato sui due e li ha ripetutamente colpiti - Poco dopo è andato a costituirsi - Entrambi i feriti in grave stato

Il lattaio Gianfranco Maggiorino con la giovane sposa

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Spinto dalla gelosia, un uomo ha accoltellato la giovane moglie e il presunto amante di questa e si è poi consegnato alla polizia. La donna e l'uomo, feriti, sono stati ricoverati in ospedale ed entrambi versano in gravi condizioni.

Il sanguinoso episodio è accaduto poco prima delle 8 di stamane in una latteria di via Cavalcanti 4. Qui la lattaia, Giuseppina Vanicelli, di 22 anni, abitante a Limbiate, si trovava in compagnia di un cliente, Maurizio Meschini, che aveva ordinato un caffelatte al banco. A quanto sembra, il giovane accarezzava il collo dell'amica quando nel negozio è entrato il marito della Vanicelli, Gianfranco Maggiorin, di 29 anni.

Questi, estratto un coltello, si è subito scagliato contro il Meschini colpendolo ripetutamente al collo e al corpo. Giuseppina Vanicelli ha cercato allora di intromettersi e di fermare il marito, ma a sua volta è stata colpita da varie coltellate. Dopo il duplice ferimento, il Maggiorin ha abbandonato di corsa il locale.

Mentre i due feriti venivano soccorsi e trasportati all'ospedale, il Maggiorin si è presentato al commissariato di Greco Turro, dove ha raccontato l'accaduto. Prelevato da una pattuglia della «Volante», l'accoltellatore è stato condotto in questura per essere interrogato. Alla polizia ha detto che da parecchio tempo sospettava della relazione della moglie con il Meschini.

Il Maggiorin e la Vanicelli sono sposati da circa sette anni — all'epoca delle nozze lei era appena quindicenne — e hanno due figli, Oscar, di cinque anni, e Claudio, di quattro.

Giuseppina Vanicelli, subito dopo il ferimento è stata ricoverata nell'ospedale «Bassini». Da qui, date le sue gravi condizioni, è stata successivamente trasferita all'ospedale di Niguarda, dove i sanitari l'hanno subito sottoposta ad intervento chirurgico. Maurizio Meschini è stato invece ricoverato nell'ospedale «Fatebenefratelli». Anche il giovane, che ha varie ferite penetranti da punta e taglio alla regione addominale, è stato sottoposto ad intervento chirurgico: le sue condizioni sono preoccupanti.

Il duplice ferimento è avvenuto, come s'è detto, nella latteria della quale sono proprietari i coniugi Maggiorin, che abitano nello stesso stabile e Maurizio Meschini è figlio della custode.

Come egli stesso ha dichiarato più tardi alla polizia, il lattaio sospettava da tempo che la moglie e il figlio della custode se la intendessero. Pare infatti che i coinquilini lo avessero in più d'una occasione informato d'aver notato la Vanicelli e il Meschini in atteggiamenti eccessivamente confidenziali. **c. b.**

Afflusso di denaro e nette migliorie

Quotazioni a pagina 9

Tripoli riprende Wheelus

TRIPOLI — Questa sera l'aeronautica americana consegna alle forze aeree libiche, aderendo alla richiesta del governo di Tripoli, il campo di addestramento della base di Wheelus.

Astronauta al governo

WASHINGTON — L'ex astronauta Michael Collins è da oggi il nuovo vice segretario statunitense per gli Affari pubblici. Collins ha 39 anni. Ha fatto parte dell'equipaggio dell'«Apollo 11».

Razzi inglesi al Qatar

LONDRA — Secondo il giornale «The Sun» la Gran Bretagna avrebbe firmato un accordo con l'emirato del Qatar per la fornitura di missili terra-aria «Tigercat» del valore totale di un milione di sterline. Verrebbero inviati subito 150 missili, seguiti da altre forniture annue di nuovi esemplari. Da fonte ufficiale non sono stati fatti commenti.

Morti sul canale di Suez

GERUSALEMME — Secondo il ministro della Difesa Dayan circa mille soldati egiziani sono morti per incidenti nella zona del Canale dall'aprile '69 ad oggi. Nello stesso periodo sono stati abbattuti 76 aerei egiziani. Dall'aprile '69 gli israeliani hanno perduto 113 uomini.

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

« STAMPA SERA » ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « I NOSTRI GIOVANI ». Le opere devono giungere entro il giorno 10 GENNAIO, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:

« LA MIA CITTA' »
scadenza 30 GENNAIO

« E' BELLO GIOCARE »
scadenza 20 FEBBRAIO.

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte).

A Zurigo si sostiene che Roma vorrebbe distruggere la reliquia

Cattolici svizzeri in polemica con il Vaticano per la Sindone

Affermano che dal lenzuolo custodito nel Duomo di Torino si può dedurre che la Crocifissione non aveva avuto conseguenze mortali - Scienziati di fama mondiale ne hanno compiuto un esame lo scorso agosto e presto consegneranno una relazione

Attorno alla Sindone, che, come si sa, viene conservata nel Duomo di Torino, sta nascendo un « giallo ». Intorno al lenzuolo si svilupperebbero oscure congiure e il Vaticano mediterebbe di distruggere la tela nella quale, secondo la tradizione, fu avvolto « post mortem » il corpo di Cristo.

E' questa la tesi di una Fondazione del Santo Sudario che ha sede a Zurigo. E proprio due giorni fa ha emesso un comunicato, ripreso dalle agenzie di tutto il mondo, con il quale sostiene che la Sindone è in pericolo. Comunicato subito smentito dalle autorità cattoliche, che lo hanno definito « ridicolo » e « puerile ».

Quali sono i motivi per cui la Chiesa cattolica dovrebbe distruggere una reliquia che è giudicata tra le più « preziose della passione e della morte di Cristo »? Qual è il retroscena di questa battaglia che si sta svolgendo intorno alla Sindone?

Precisiamo, innanzi tutto, sia pure per brevi cenni alcune cose che riguardano la tela conservata nel Duomo di Torino. E' un telo di lino d'un solo pezzo, lungo metri 4,36, largo un metro e 10, sul quale si intravede la doppia impronta (frontale e dorsale) di un uomo, alto un metro e 78, che è stato crocifisso, ha subito la flagellazione, è stato coronato di spine, ha portato sulle spalle la croce etc., cioè di una persona in tutto rispondente alla descrizione che gli evangelisti fanno di Gesù e delle torture che ha subito. Dal 1578 è conservata a Torino. Documenti storici provano che sin dal 1456 è stata in possesso della Casa Savoia e che almeno dal 1353 era venerata a Chambéry.

E' realmente il lenzuolo in cui fu avvolto il corpo di Cristo? Se tale non è, si tratta del più grosso falso storico pensato dall'uomo. Non è una pittura, le macchie sono state provocate da ferite quali quelle che riportò Gesù durante la Passione. Di più sono in negativo. Cioè, fotografate, danno luogo — sulla lastra — a un positivo. Se si tratta di un falso, ciò vuol dire che un genio, nel 1300, anticipò i criteri su cui si basa la fotografia.

Quindi bisogna concludere che la Sindone avvolse il corpo di un crocifisso, ferito alle mani, ai piedi, al costato. Ma era Gesù? La Chiesa non l'ha mai affermato e considera la Sindone una reliquia senza pretendere di imporne la autenticità.

La Fondazione del Santo Sudario di Zurigo è perentoria: la Sindone avvolse realmente il corpo di Gesù. Ma proprio dalla Sindone si dimostra che Cristo non è morto sulla croce e che è stato sotterrato vivo. Cioè egli respirava ancora quando il suo corpo fu deposto nel sepolcro.

La prova di questa affermazione, dicono gli esperti della fondazione svizzera, sta nel fatto che sulla Sindone si trovano tracce di sangue. E poiché un morto non può sanguinare è evidente — sostengono — che Gesù era ancora vivo quando fu deposto dalla croce e messo nel sepolcro. Anche il colpo di lancia del centurione, che colpì Gesù sulla parte destra per giungere sino al cuore e dargli così il colpo di grazia non proverebbe nulla.

Perché il centurione non mirò al cuore direttamente? Ed è possibile che la lancia abbia attraversato dalla destra alla sinistra con un cammino trasversale il corpo di Gesù? Questa ricostruzione metterebbe in pericolo due dogmi: che Cristo è morto in croce, che resuscitò dopo tre giorni. Se non era morto sulla croce, nulla prova che è morto nel sepolcro e, perciò, la resurrezione perderebbe credibilità. Il Vaticano — secondo l'ente svizzero — correrebbe ai ripari e mediterebbe di distruggere questa prova vecchia di duemila anni.

Nella realtà si verifica il contrario. Lo scorso agosto, in gran segreto, presenti scienziati di fama mondiale (archeologi, medici, biologi, chimici) fu compiuta una ricognizione durata tre giorni. Erano dieci le persone che vi hanno assistito e che prossimamente rimetteranno alla curia di Torino una relazione. Nella circostanza furono scattate molte fotografie, ora oggetto di attento studio.

Insomma la Chiesa non solo non vuole distruggere la Sindone, ma ne favorisce lo studio. Allo stato attuale dei fatti, l'allarme lanciato a Zurigo diventa una specie di boomerang che da Torino torna in Svizzera su chi l'ha lanciato.

e. a.

Carcerato dà le chiavi ad un fidato amico che gli svuota la casa

ALESSANDRIA, merc. sera.

(e.c.) I carabinieri di Valenza hanno denunciato per appropriazione indebita aggravata e continuata il barbiere Salvatore Sanfilippo, di 47 anni, il quale avrebbe spogliato d'ogni suo avere l'amico Osvaldo Bocconi, di 33 anni, che si trovava in carcere. Prima d'essere arrestato, il Bocconi aveva consegnato le chiavi di casa al barbiere una persona di sua fiducia, affinché vi prelevasse un po' di biancheria e vendesse anche qualche oggetto per pagare il suo difensore. Senonché, riacquistata la libertà, il Bocconi si è accorto del furto d'un milione.

« Venite in barca con me »

Alla Mostra della barca a vela, aperta a Londra, Carol Gardner presenta con vivo successo questo modello per gita in mare aperto (Telefoto A. P.)

SCOMPARSA DA CASALE TRE MESI FA

La quattordicenne scrive ma non parla di tornare

Da Roma il primo segno di vita dell'inquieta Maria Concetta, che è alla sua terza fuga - La madre teme che sia vittima di persone di pochi scrupoli

dal corrispondente

Casale, mercoledì sera.

La quattordicenne, Maria Concetta Ciappola, che manca da casa dal 15 ottobre, ha inviato una cartolina d'auguri ai familiari: « Pace, a tutti, auguri, state bene ». Ma i genitori non stanno bene affatto, preoccupati come sono per la ragazza, sola e senza difesa. La madre teme che sia finita fra gente priva di scrupoli e prega perché sia ritrovata subito.

Maria Concetta non è nuova a imprese del genere. Fuggì una prima volta nel luglio scorso e venne ritrovata, un mese dopo, cameriera in un ristorante di Roma. In settembre se ne andò nuovamente e venne riacciuffata 15 giorni dopo a Latina. Ora è assente da quasi tre mesi e la cartolina natalizia è il suo primo segno di vita.

La ragazza, originaria di Roccapalumba (Palermo), è giunta a Casale una decina di anni or sono con la madre Giuseppina Canale, di 50 anni, il convivente con questa, Rosario Modica, pensionato sessantunenne, e ben nove tra fratelli e sorelle. Maria Concetta è una ragazza un po' strana, forse troppo sensibile, soggetta a crisi di nervi. Per quattro volte è stata ricoverata, per brevi periodi, nel reparto neurologico dell'ospedale, e sempre è tornata a casa apparentemente guarita.

Pochi giorni dopo però ridiventava malinconica e taciturna, ed alla prima occasione favorevole spariva di casa. Anche una sua sorella, Rosario, di 18 anni, è fuggita, una volta, per qualche giorno. Ricondotta a casa non ha più dato motivo di impensierirsi per lei. Maria Concetta invece sembra non possa sopportare la vita in famiglia. « A Roma facevo la cameriera ed ero felice. Perché mi hanno costretta a tornare? ». Così ha detto agli agenti di P. S. che la stavano riconsegnando alla madre.

I suoi l'avevano da tempo sottoposta ad una stretta sorveglianza, guardandola a vista e nascondendo la chiave di casa. La notte dal 14 al 15 ottobre uno dei fratelli è rincasato tardi ed ha dimenticato la chiave nella toppa. La ragazzetta ha approfittato della circostanza favorevole ed i familiari ne hanno constatato la scomparsa il mattino successivo.

« Non aveva un soldo in tasca e in casa non è sparito nulla. Come può vivere da sola? » dice angosciata la madre.

m. v.

Maria Concetta Ciappola

Dà fuoco alla casa per sgelare un tubo

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Per sgelare un tubo di scarico un agricoltore di Tetti Croce di Centallo, Michelangelo Mattiauda di 19 anni, ha adoperato il fuoco provocando così l'incendio del suo cascinale. Il fatto è accaduto di notte. Il Mattiauda per liberare il tubo della grondaia intasato dal ghiaccio ha formato una torcia con pezzi di carta e vi ha dato fuoco. Le fiamme si sono però levate altissime

Nuove ombre a Milano sul giallo del veleno

La signora uccisa dal cianuro si era assicurata sulla vita?

Si cerca la polizza stipulata dalla giovane quando seppe d'essere minata da un terribile male - Non si conosce neppure il nome del beneficiario né l'ammontare, ma potrebbe trattarsi d'una somma ingente perché Marta Robledo aveva ricevuto 10 milioni dalla famiglia

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Anche per il caso Robledo permane il dilemma delitto o suicidio, reso più incerto dall'assoluta mancanza di schiarite, anzi dall'addensarsi di ombre, rese ancora più cupe dal rigido riserbo mantenuto fino a questo momento sull'episodio dagli inquirenti. Sarà il caso di riepilogare brevemente i fatti.

La sera del 12 settembre scorso attorno alla mezzanotte muore, nella sua abitazione di viale Certosa 182, Marta Robledo, giovane signora trentatreenne di origine argentina sposata da 7 anni con il dott. Alessandro Trotta, di 38 anni, chimico, e madre di una bambina di diciotto mesi. Muore nel bagno, di ritorno da una cena in casa d'amici. Il marito, preoccupato per il suo silenzio, apre la porta della stanza e la trova rantolante. Vana la corsa fino a Niguarda. Marta Robledo soffre, da quasi un anno, di un grave male, sul quale i clinici sembrano trovarsi discordi. Alcuni parlavano di tbc, altri davano per certa la presenza di un tumore polmonare. La morte venne attribuita ad un collasso. Senonché gli esami istologici richiesti dal magistrato e portati a termine gli scorsi giorni dal perito dott. Ritucci, hanno rivelato nei visceri della defunta la presenza di cianuro di potassio.

Per accedere alla fonte di informazioni più diretta il cronista si reca anzitutto dal vedovo nella convinzione di fare un viaggio a vuoto: invece il dott. Trotta è in casa e della storia del cianuro non sa assolutamente nulla. Si è appena alzato ed appena apprende la notizia sbianca in volto e resta per qualche tempo silenzioso. Poi si riprende e rifacendo la storia da un anno prima, dal primo insorgere cioè del male della moglie, parla del tragico 12 settembre: « Che mia moglie avesse già in precedenza manifestato propositi suicidi, lo ho sentito dire dopo la sua morte, ma non riesco a credere che si sia tolta la vita proprio quel giorno. Pensi che solo due giorni prima avevamo avuto la certezza che il male di mia moglie era definitivamente scomparso. Lei era rianimata, euforica, non stava più in sé dalla gioia. Avrei capito che si fosse uccisa uno o due mesi prima, quando era debole e si riteneva condannata, calcolando il tempo che le rimaneva da vivere ».

Marta Robledo, la morta

Alessandro Trotta

Alessandro Trotta si passa una mano sugli occhi e riprende a parlare: « E poi il cianuro dove l'avrebbe trovato? Anche se io sono chimico in casa mia di quella roba non ce n'è mai stata ». Ma Marta Robledo è morta di cianuro. Ora si deve accertare se l'ha ingerita volontariamente o se si tratta, invece, di qualcosa di molto più grave.

Gli inquirenti stanno ora frugando nel passato della defunta alla ricerca di qualcosa che potrebbe aver [illegible] dalla vita morte [illegible] diretto o [illegible] ora, infatti, ma non è stato ancora confermato, che la donna avesse recentemente, prima della sua morte, stipulato con una compagnia d'assicurazioni argentina una polizza sulla vita, polizza della quale non si conosce ancora né l'ammontare, né il nome del beneficiario. La somma potrebbe essere ingente perché la Robledo avrebbe ricevuto dalla famiglia 10 milioni. Come si vede il giallo è ancora aperto

c. b.

La più giovane bisnonna di Francia ha 49 anni

PARIGI, mercoledì sera.

La più giovane bisnonna di Francia abita a Monte Limar: si chiama Lucienne Jacquier, ha 49 anni, si è sposata a 15 ed ha avuto 13 figli.

Dopo essere stata la più giovane nonna di Francia all'età di 30 anni, la signora Jacquier è ora bisnonna in seguito alla nascita di Philippe, figlio di una sua nipote diciannovenne, Martine Guillon. (Ansa)

Ha un alibi il giovane fermato a Firenze per il delitto del taxi

Firenze, mercoledì sera.

(a. m.) L'alibi del giovane meridionale che ieri sera è stato convocato nella caserma dei carabinieri di Poggibonsi in merito alle indagini sul delitto del tassì, è stato controllato. Le affermazioni dell'uomo sono state confermate dagli accertamenti. Dopo dodici ore di interrogatorio, di ricerche e di confronti, il giovane ha potuto tornare nella sua casa nei pressi di Poggibonsi dove vive solo, nonostante sia sposato con figli. All'esame degli investigatori è ora un periodico di enigmistica trovato a poca distanza dal tassì sulla stradina per « San Giorgio » nei pressi di Poggibonsi, dove il Magheri fu ucciso. Il periodico, su cui sono state rilevate tracce di sangue che la « Scientifica » dovrà accertare se appartengono allo stesso gruppo sanguigno del Magheri, manca della prima pagina.

Gli inquirenti ritengono che possa essere stata strappata dall'assassino per far sparire un indizio (un nome, un indirizzo) che il Magheri può avere scritto prima di essere ucciso.

DICK TRACY E LA VECCHIA MILIARDARIA

RIASSUNTO — Il bandito Mezzomezzo, braccato per l'assassinio della moglie, trova rifugio presso una vecchia vedova miliardaria, che s'incapriccia di lui. Frattanto Dick Tracy ha scoperto il nascondiglio di Mezzomezzo. Ma il bandito e la vedova sono spariti per un passaggio segreto.

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

94 — (continua)

FINITA NELLA NOIA CANZONISSIMA 1969

«Ma chi se ne 'mporta (dice Villa) vincerò un altr'anno»

L'estenuante torneo canoro-televisivo-lotteria a premi si è concluso senza sorprese, come era nelle previsioni - Inutili le buone intenzioni delle giurie che hanno cercato di rimediare alla valanga dei voti-cartolina - Uniche novità la rimonta di Modugno e la scoperta del giovane Ranieri - Una nota simpatica la Berti, vestita come un confetto, che ha attenuato il grigiore della trasmissione, irrimediabilmente compromessa dai due presentatori, dai testi inesistenti, dalla perfezione teutonica delle Kessler - Lo spettacolo, nel 1970, forse non si replicherà: «Deo gratias»

dal nostro inviato

Roma, mercoledì sera.

Primo Morandi, secondo Villa. Proprio com'era nelle previsioni. Canzonissima non è riuscita a darci un brivido neppure nella finalissima. Le giurie ci hanno provato mettendo dietro a Morandi, e di un solo punto, la rivelazione Massimo Ranieri, seguito da Modugno e, infine, da Villa; ma le cartoline-voto inviate in quest'ultima settimana hanno rimesso a posto le cose. La musica leggera nel mondo cammina su nuove strade, traccia piste verso regioni inesplorate: da noi il grosso pubblico all'avventura, alle pericolose frecce degli indiani, preferisce il caldo sicuro del caminetto.

Così, in questo estenuante torneo della noia che ci serve gli stessi brividi della tombola di Natale, a battersi sono rimasti soltanto i «vincitori di professione». Le voci nuove, gli strani, ma non per questo meno interessanti personaggi che la musica leggera nostrana ci offre soltobanco, insieme alla musica elettronica, i nuovi suoni, lo stile psichedelico, restano un rito pagano da celebrarsi nelle discoteche.

Gianni Morandi ha capito tutto questo. Oltre che cantante, è anche un affarista e così è diventato, pur essendo molto giovane, uno che non cambia mai. Proprio come quel Claudio Villa che i suoi fans detestano tanto. Assaporata la vittoria a Canzonissima nel '64 con Non son degno di te, si è ripetuto lo scorso anno con Scende la pioggia e così è andato sul sicuro anche ieri sera in una canzone che è quasi identica — se non si considera il poco rispetto per la grammatica — a quelle che l'hanno preceduta: Ma chi se ne importa.

Di questa situazione, forse sinceramente, a dolersene per primo è proprio Gianni Morandi che commentando la vittoria ha detto: «Dovevano vincere Villa o Modugno. Perché? Ma perché non sono meno bravi di me».

Non ha detto altro. Si è ritrovato intorno le stesse facce che lo intervistano ormai da troppo tempo. Non poteva commentare: «Sì, ho usato uno strumento indiano, il sitar, perché è più congeniale agli effetti elettronici a cui mi sono ispirato e si ispirano anche i "Grateful Dead"»; e allora ha detto: «Ma cosa volete che vi dica?». Proprio non se la sentiva di ripetere ancora una volta che la domenica mattina gioca al calcio, che farà un film importante, che forse si ritirerà in campagna a fare l'agricoltore.

I commenti dei protagonisti di questa Canzonissima, che si vocifera sia l'ultima, sono come quelli dei giornali di partito l'indomani delle elezioni politiche: nessuno ha perso. Massimo Ranieri, l'unico che durante tutta la trasmissione si sia realmente rosicchiato le unghie per l'ansia, sentito il parere degli autorevoli concorrenti, ricevute numero cinque pacche sulle spalle e numero nove baci sulle guance da Villa, una stretta calorosa con un sorriso a fetta di melone da Morandi ed un applauso da Modugno, ha candidamente confessato: «Eh, forse Canzonissima l'ho vinta io». Non ha torto: ieri era uno scugnizzo napoletano, oggi è il terzo in classifica.

Il fine dicitore Modugno, con piccola concessione ad un urlo, ma contenuto, ha ammesso: «Forse sono il più contento», ma i critici teatrali non sperino di tornare ai loro sonni tranquilli di un tempo, Domenico Modugno continua a fare l'attore. Claudio Villa invece continua la professione di cantante. Segretamente convinto di essere rimasto per la semplice ragione di aver aggiunto la parola jet nella sua canzone, ha sottolineato il fatto che quest'anno ha avuto più voti dell'anno scorso. «Continuando così, nel '71 vinco facile», ha protestato. Poi ha abbracciato la mamma che teneva una mano sul braccio di Morandi, che stringeva la mamma di Ranieri, intento — a sua volta — ad accarezzare affettuosamente la sorella. Un quadretto familiare che nessun funzionario della televisione avrebbe mai sperato di poter realizzare.

Al Bano e Orietta Berti erano tranquilli. Lui portava all'occhiello Romina Power, lei sfoggiava un incredibile vestito verde-argento, tipo torrone glassato da mettere nella calza della Befana, eppure erano entrambi disinvolti. Forse Al Bano nascondeva una certa delusione per essere finito sesto ed ultimo, la Berti invece era sincera, spontanea, familiare, non certo più noiosa degli altri. No, tra loro non c'è un nuovo Lennon che anziché comporre canzoni con gli altri Beatles si chiude in una camera d'albergo con una bruttina giapponese e comincia a protestare per avere la pace nel mondo. Tra loro non c'è neppure qualcuno in grado di contestare la monotonia che la televisione gli impone. Viva dunque Orietta Berti che si veste come un confetto, perché il deprimente colore di questa Canzonissima è stato il grigio.

La storia della Lotteria di Capodanno è una cronaca di delusioni che si susseguono senza una sola settimana di sosta. Si è andati a rotoli fin dall'inizio. La prima puntata viene marchiata a fuoco quasi all'unanimità dai critici televisivi: «Uno spettacolo inesistente, quasi penoso che può essere definito brutalmente per sottosviluppati». Le Kessler sono «amabili, ma ormai sono entrate a far parte del paesaggio italiano». Il voto ai presentatori Dorelli e Vianello è zero, motivato con «l'impressione che entrambi ci obbligheranno a rimpiangere Walter Chiari». L'umorismo dei testi è a livello dei bambini delle elementari. Vianello esce dai panni di un ballerino contestatore e pronuncia la fatidica battuta, ripetuta anche nella finalissima di ieri sera come se fosse un canto: «Mi chiamo Otto e faccio un macello».

In tema di cantanti e canzoni non si è da meno. Viene esclusa dalle giurie Rosanna Fratello, l'unica autentica rivelazione di questa Canzonissima. Ricupererà soltanto grazie alle cartoline del pubblico.

Ma la situazione peggiorerà ancora. Alla settima puntata, metà strada, tra i semifinalisti ci sono già cinque degli idoli prescelti, il sesto, Al Bano, è in attesa dei voti del pubblico. Sembra però che i fans abbiano distribuito le preferenze con un certo criterio. I vecchi big sono incalzati dai giovani come Nada, Mal, Rosanna Fratello, Patty Pravo e Nino Ferrer. Per quanto riguarda lo show vero e proprio, di male in peggio. I testi non esistono. Dorelli è simpatico, Vianello si sforza, ma è ancora alle prese con il «cretino», un personaggio che esce da una scena sulla quale non dovrebbe mai essere comparso.

E si arriva al 27 dicembre, serata conclusiva prima della finale. I censori si sentono liberati da un incubo: «Il 6 gennaio sarà tutto finito! — scrivono con un grosso punto esclamativo —, siamo portati all'indulgenza, ma Canzonissima, anche agli occhi del pubblico, non è più la rivista dalla quale si pretende il divertimento e la risata, ma una gara di cantanti abbinata ad una lotteria che distribuisce miliardi». E' questo l'epitaffio di una trasmissione che forse non vedremo mai più.

Neppure gli appassionati delle canzoni sono soddisfatti. L'eliminazione è stata indiscriminata, hanno vinto i conservatori. Stupisce che tra Morandi, Villa, Modugno, Al Bano e la Berti abbia trovato posto uno nuovo come Ranieri. Nell'ultima fucilazione, tra i condannati a morte, c'erano anche Rosanna Fratello e Nada. Né a quest'ultima è servito per richiamarla in vita il referendum di un settimanale che, attraverso i suoi lettori, l'ha eletta vincitrice di «Contro-canzonissima».

E' mancato, in tutti i settori, il personaggio. Poteva essere Paolo Villaggio, ma non gli hanno dato fiducia. Era l'uomo in grado di sciolare una rotella dei pattini della presentatrice che ieri sera si è così brillantemente esibita. Invece delle mamme, avrebbe portato sul palcoscenico Catherine Spaak ed Enrico Maria Salerno per fare davvero contenti Dorelli e una delle Kessler. In luogo dello champagne nei bicchieri del brindisi finale avrebbe versato napoleo, domandato l'età a Villa, l'ammontare del conto corrente in banca a Morandi, ad Al Bano il numero di telefono della futura suocera Linda Christian, costretto Modugno nel monologo dell'Amleto; avrebbe chiesto le ricette delle polpette alla Berti, provocato una rissa vera tra Vianello e la moglie, avrebbe fumato sotto i cartelli «Vietato fumare».

Canzonissima somiglia alla festa della Befana che i romani hanno celebrato fino a tardi stanotte, malgrado la pioggia, tra le bancarelle di piazza Navona. Ci sono i panini di porchetta, un vecchio che suona il violino seduto dentro una scatola d'imballaggio, i venditori di palloncini, i vetri di Murano, i liquidatori di lenzuola a due piazze, le figurine del presepio, i flippers elettronici dove con cento lire si può giocare al Vietnam. La gente va avanti e indietro tutta la notte, poi (sempre «a sole mille lire») si compra una bambola col vestito arancione, un pesce rosso, un cigno di cristallo verde e arancio.

Tutta roba che domani guarderà con orrore, rimpiangendo di avere snobbato il delicato acquerello della studentessa francese, o il collare di filo di ferro di un giovane hippie, due cose che avrebbe potuto guardare e portare con piacere per tutto l'anno. Proprio come le vere canzoni che fischietterà nel '70 e che non saranno certamente quelle che ha scelto ieri sera per Canzonissima.

Emio Donaggio

«Il mio pubblico non mi abbandonerà mai»

I numeri milionari

Ecco la serie e il numero dei biglietti che hanno vinto i premi della lotteria abbinata a Canzonissima. I primi sei premi:

Serie CS n. 43000 venduto in provincia di Roma; *abbinato a Gianni Morandi, ha vinto 150 milioni*

Serie BN n. 10678 venduto in provincia di Savona; *abbinato a Claudio Villa, ha vinto 130 milioni*

Serie B n. 94059 venduto in provincia di Bologna; *abbinato a Massimo Ranieri, ha vinto 115 milioni*

Serie AV n. 03599 venduto in provincia di Arezzo; *abbinato a Modugno, ha vinto 110 milioni*

Serie BT n. 01139 venduto in provincia di Reggio Cal.; *abbinato a Orietta Berti, ha vinto 105 milioni*

Serie BP n. 35195 venduto in provincia di Milano; *abbinato ad Al Bano, ha vinto 100 milioni*

Oltre ai primi sei premi per complessivi 710 milioni, ecco gli altri 43 premi di 20 milioni di lire ciascuno.

Serie		Numero	Provincia	Serie		Numero	Provincia
SZ	n.	50232	Spezia	BB	n.	84863	Venezia
CR	n.	86446	Roma	BG	n.	70379	TORINO
AM	n.	27138	Gorizia	SV	n.	82583	Milano
AU	n.	86604	Napoli	E	n.	15056	Taranto
CO	n.	38086	Piacenza	AE	n.	52864	Brindisi
BS	n.	36040	Bergamo	BU	n.	73958	Milano
R	n.	51360	Asti	Z	n.	36035	Roma
AN	n.	54927	Pavia	P	n.	03408	Roma
AS	n.	88523	Ravenna	AV	n.	35419	Novara
DS	n.	96486	Catania	BH	n.	20115	Caserta
DF	n.	71002	Roma	ZA	n.	82311	[illegible]
DR	n.	52331	Napoli	BV	n.	41088	Milano
U	n.	1 63167	Roma	E	n.	88144	Cuneo
I	n.	98000	Varese	CM	n.	80065	TORINO
AD	n.	23485	Roma	EE	n.	23406	Forlì
CO	n.	35823	Caserta	AV	n.	22867	Spezia
BT	n.	30754	Bologna	CF	n.	79648	Spezia
DO	n.	01216	TORINO	AZ	n.	08130	Milano
CO	n.	04825	Roma	BM	n.	43287	Bergamo
AU	n.	80738	Milano	G	n.	86780	Pistoia
Z	n.	80223	Imperia	AN	n.	42748	Napoli
AE	n.	83483	Milano				

Sembra proprio uno di noi

Morandi ha tutto tranne la voce per piacere ai fans

Una vita fortunata Dall'Appennino tosco-emiliano, al miliardo

Gianni con la moglietta in maxi-cappotto (Telefoto)

Gianni Morandi, vincitore di Canzonissima 1964 e, ieri sera, anche di Canzonissima 1969, è nato a Monghidoro (paese dell'Appennino tosco-emiliano) nel 1945. Di professione «urlatore-melodico beat», non è da confondersi con l'omonimo pittore scomparso. Il primo vale 4 milioni per sera. Il secondo: quattro milioni per tela.

I genitori di Gianni, proprietari di un piccolo negozio di calzoleria, avevano sognato per il figlio il destino più tranquillo di ragioniere e, a tale scopo, lo avevano iscritto, non senza sacrifici, all'istituto tecnico. La vocazione del ragazzo era però un'altra. Di giorno la «partita doppia», la sera il canto. Con varie orchestrine di amici Gianni Morandi si esibiva per poche migliaia di lire o per diletto nelle balere, di cui è prodiga la gioviale terra emiliana.

Cantava? Diciamo: urlava, seguendo lo stile dei predecessori illustri come Dallara, Joe Sentieri, Renato Rascel, bo, Celentano. Ma ben presto la fortuna si accorse di lui. Il paroliere ed impresario Franco Migliacci lo udì e se lo portò a Roma per un'audizione. Tra le segrete mura di un laboratorio discografico, l'urlo di Morandi acquistò una nuova dimensione. Di lì a poco, i «juke-boxes» irradiavano a pieno volume il messaggio del teen-ager: «Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte». Ed ecco subito dopo: «Andavo a cento all'ora», l'inno dei ragazzi in motoretta. Sull'onda dei primi successi nella cerchia dei «minori di anni 18», Gianni, che al molleggiamento degli arti e del bacino alla Celentano, univa un viso e l'espressione teneramente infantili, partecipò alla rubrica televisiva «Alta pressione», diventandone uno degli interpreti fissi.

Lanciatissimo, venne accoppiato alla Pavone nello show «Il signore di mezza età». Prendevano intanto quota gli altri best-sellers: «Non son degno di te», «Ho chiuso le finestre», «In ginocchio da te», fino a «La fisarmonica», «Un mondo d'amore», «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones», «Il giocattolo», «Chimera», «Notte di Ferragosto», «Il sole spento», per non parlare dei recenti «Scende la pioggia», «Belinda» e così via.

Un repertorio questo che lo ha reso miliardario. Non tutte le sue canzoni tuttavia sono entusiasmanti e non sempre la sua voce giunge gradevole ai timpani bene educati.

Ma il ragazzo emiliano è una specie di Creso: trasforma in oro tutto ciò che tocca. Non soddisfatto degli introiti che gli procura la sua ugola d'acciaio, ha fondato con Migliacci la Casa editrice musicale «Mi Mo». Anche nel campo imprenditoriale Gianni naviga a gonfie vele.

Fortunato in amore, il 15 maggio '66, Gianni Morandi sposa in gran segreto in Scozia l'attrice Laura Efrikian, dalla quale (se qualcuno ancora lo ignorasse) ha avuto la piccola Marianna. Il 13 luglio dello stesso anno, dopo il Cantagiro, la cerimonia nuziale si ripete a Roma, nella Chiesa dei Sette Santi. Con tale scorta di protettori, Morandi continua a mantenere alte le proprie posizioni. Piace ai giovani e ancor più ai «matusa». Forse perché canta come un ragazzo qualsiasi, perché non ha abbandonato, anche dopo il servizio militare, il ruolo di adolescente simpaticone. Forse perché in tempi di chiome lussureggianti e di palandrane, compare sempre in pubblico con il vestitino della festa.

E' anche attore cinematografico. L'ultimo film è «Faccia da schiaffi» dove si limita a recitare. Ma, garantiscono i critici, è meglio lasciarlo urlare.

Ugo Salvatore

Lo scugnizzo Massimo Ranieri ha fatto centro

Napoli impazzisce per 'o guaglione

Il giovane cantante, di famiglia poverissima, ha cominciato a lavorare da bambino - E' praticamente analfabeta - Con i primi soldi guadagnati ha comprato un alloggio per i genitori e i sette fratelli - Ora a 19 anni, diventato famoso, gli si attribuisce perfino un flirt con la Bosé, ma lui sorride e dice che vuole pensare solo a una bella napoletana «semplice e onesta come vuole mammà»

dal corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Massimo Ranieri, l'autentica rivelazione di Canzonissima 1969, il guaglione che, da ieri sera, fa impazzire Napoli, ha diciannove anni ed un volto simpatico e sorridente, da vero scugnizzo napoletano. Analfabeta e poverissimo, tentò i primi passi nel mondo della musica leggera tra i «posteggiatori» dei ristoranti di Santa Lucia, il borgo marinaro dov'è nato e vissuto. Il successo non l'ha insuperbito: è rimasto il ragazzo semplice e spontaneo di quando, per «tirare a campare», si adattava a tutti i mestieri.

L'eccezionale flusso di cartoline-voto giuntegli nella tenzone canora l'ha stupito e commosso: «*Non credevo* — ha detto — *di avere tanti amici, di giungere addirittura in finale, scavalcando cantanti più affermati di me*».

Di carattere aperto e cordiale, Massimo Ranieri, il cui vero nome è Gianni Calone, non si vergogna delle sue origini. Egli è il prodotto tipico della Napoli di Eduardo De Filippo: povertà, miseria, ricchezza di sentimenti e d'umanità.

La sua casa, prima che il successo gli aprisse le porte anche nel cinema e gli consentisse un solido conto in banca, era un misero «basso», una sola stanza che si apre sulla strada di Santa Lucia, dove si affollavano i sette fratelli e i genitori: in un angolo la cucina, poi una lunga serie di letti. Massimo Ranieri, figlio di un operaio Ilva, lo stabilimento «Italsider» di Bagnoli, pur di portare qualche spicciolo alla madre, una povera donna invecchiata anzitempo per la numerosa prole e tanti affanni, ha chiesto anche l'elemosina per le vie di Napoli.

Oggi sono in molti a ricordarlo quando correva per via Toledo e sotto i portici della Galleria Umberto I vendendo giornali, oppure con un vassoio pieno di tazze e bicchieri salire le scale degli uffici della Motorizzazione, recando caffè e bibite agli impiegati. Carattere allegro e cordiale, non ha mai avuto momenti di sfiducia verso la vita grama, ma con ostinazione ha sempre lavorato per poter raggiungere un giorno una certa agiatezza.

La madre è l'unico, grande «pensiero» di Ranieri ed egli nutre per lei uno smisurato affetto. Appena i soldi sono cominciati ad affluire nelle sue tasche, ha voluto che la famiglia abbandonasse il «basso» di Santa Lucia ed ha comperato un appartamento in una strada del centro. «*Ho tolto anche mio padre* — dice — *da Bagnoli, perché lavorare alla fusione dell'acciaio è come stare all'inferno*».

Lui vive a Roma, ma quando può, scappa a Napoli, nella città che porta nel cuore, fra gli amici d'un tempo.

Il suo cruccio maggiore è quello di non aver potuto studiare. Essere ignorante gli pesa più delle sue origini di scugnizzo, ma, conoscendo il suo carattere, c'è chi sostiene che Massimo Ranieri, di nascosto, tenti di colmare questa lacuna. Ha frequentato e con un certo profitto soltanto alcune delle classi elementari. A scuola, spesso, cedeva all'invito dei compagni di imitare Modugno.

Piove e *Volare* sono stati, si può dire, i suoi primi cavalli di battaglia insieme con *O' sole mio* e *Marinariello*. Con il successo e con i soldi gli sono stati attribuiti numerosi *flirts*, ultimo quello con Lucia Bosè, sua *partner* nel recente film *Metello*: «*Lucia è bella* — dice — *e fa girar la testa, ma è ridicola una diceria del genere; e poi mammà vuole per me una bella guagliona napoletana semplice ed onesta*».

Adriaco Luise

Massimo Ranieri in un abito vellutato

A Mondovì un premio di consolazione: 20 milioni

Cuneo, mercoledì sera.

(p. d. m.) Il biglietto serie E 80544 che ieri sera alla Lotteria di Capodanno ha vinto un premio di «consolazione» di venti milioni di lire è stato venduto dalla tabaccheria di Patrizio Rocca, corso Italia, Mondovì.

Lo ha accertato stamane l'agenzia del rag. Pennone di Cuneo che aveva l'incarico della distribuzione

Per la prima volta dopo la ritrattazione

Il Campagna oggi alle Nuove s'incontra con il suo difensore

Alle 14,30 il colloquio - L'avvocato Foti intende chiarire la posizione del «play boy» dopo gli ultimi avvenimenti Gli elementi d'accusa: il riconoscimento della Sabbani, il cambio dell'auto la sera dopo il delitto, l'improvviso trasferimento dall'albergo in cui risiedeva - Si vagliano l'alibi del ragioniere e la sua situazione finanziaria

Oggi alle 14,30 il difensore del Campagna, avv. Foti, si reca in carcere per parlare con il suo assistito. E' il primo colloquio dopo la clamorosa ritrattazione di sabato sera. Il legale e il «play boy» decideranno quale linea difensiva tenere, alla luce degli ultimi avvenimenti.

Le indagini per la morte di Martine Beauregard hanno subito in questi giorni una svolta decisiva. Ora gli inquirenti hanno due obiettivi fondamentali: controllare l'alibi di Carlo Campagna e i motivi che l'avrebbero indotto a confessare e poi ritrattare, scoprire nuovi indizi a suo carico, senza escludere a priori la responsabilità, totale o parziale, di altre persone. L'accusa per il play boy resta comunque quella di «omicidio volontario aggravato»: al giudice dott. Franco spetterà il compito di confermarla o negarla al termine dell'istruttoria formale.

Ecco gli indizi:

1) Clara Sabbani, amica di Martine, ha riconosciuto sabato scorso in lui l'ultimo cliente della vittima. Con un urlo («E' lui, sì, è lui!»), senza esitazioni. Testimonianza assai importante, questa, se si pensa che la stessa Sabbani, il giorno dopo il delitto, compose un identikit in cui si sarebbe potuto riconoscere abbastanza agevolmente il Campagna. Lo stesso «play boy» ha ammesso che quel volto disegnato, visto sui giornali, gli assomigliava (anzi, sarebbe stata proprio questa una delle circostanze che lo hanno spinto alla confessione del 5 dicembre scorso).

2) Il giorno in cui Martine morì (il 17 giugno) il ragionier Campagna aveva una «125» azzurro chiaro, affittata dalla Fiat di corso Bramante il 23 gennaio. Il 18 giugno la nascose in un magazzino di sua proprietà e ne prese in affitto un'altra, continuando a pagare regolarmente i due canoni. E' anche questa una circostanza di estremo interesse, su cui si continua ad indagare. Ma già adesso è difficile pensare che questo improvviso cambio d'auto, senza una ragione, proprio il giorno dopo il delitto di Vinovo, sia del tutto casuale. Forse Campagna nascose la «125» perché temeva di essere stato notato, o perché doveva ripulirla, o perché voleva cancellare un tremendo ricordo.

3) Il 25 novembre sera, ancora una volta senza apparente ragione, Carlo Campagna ha cambiato «residenza»: dall'hotel Roma di piazza Carlo Felice al Rex di via Pomba 25. Per dare un significato (ancora incerto, però) a questo cambiamento, occorre fare un passo indietro. Quello stesso pomeriggio «Stampa Sera» era uscita con un grosso titolo, in cui si diceva che la morsa attorno agli assassini di Martine si stava stringendo inesorabilmente. Forse il Campagna ha avuto paura?

Ecco ora l'alibi del giovane e la tesi della difesa. Pare che Campagna affermi di essersi trattenuto, la sera del delitto, in un night club: non lo sappiamo ancora precisamente, dobbiamo attendere che l'avvocato Foti abbia parlato con lui in carcere. Il legale insiste sull'esaurimento nervoso del suo cliente (avvalorato dal ricovero in clinica nell'agosto scorso) che lo avrebbe sconvolto al punto da fargli confessare un crimine mai commesso.

Il Campagna, nel corso del sopralluogo di sabato, sosteneva anche un'altra tesi: «*Mi trovavo in difficoltà economiche disastrose, ho pensato che facendomi arrestare e inventando tutta la storia di Martine, mi sarei tirato fuori da ogni pericolo*». Su tale base, il dott. Montesano ha cominciato ad interrogare sei dipendenti della società finanziaria di Carlo Campagna. Tra essi l'impiegata Caterina Berettini in Prato, licenziatasi nell'ottobre: «*L'attività* — ha riferito — *a mio avviso era solida, anche se negli ultimi tempi il ragioniere sembrava preso da una strana ansia, come se avesse intenzione di cambiare la ditta*».

Il riferimento alla situazione finanziaria disastrosa riguarderebbe, secondo l'avv. Foti, non già il Credito Finanziario Italiano, ma la ditta Carlo Ferraris, appartenente al padre del Campagna, dott. Guido (suicidatosi recentemente nella villa di Gressoney). Il *play boy* vi cominciò a lavorare a 23 anni quando suo padre, sofferente di una grave malattia, dovette farsi ricoverare in una clinica svizzera. E lavorò bene, se è vero che la ditta passò sotto di lui da uno stato di quasi insolvenza ad una migliore condizione. In questi ultimi tempi però la situazione sarebbe nuovamente peggiorata: anzi, sarebbero state proprio le difficoltà — assieme al dispiacere per la vicenda del figlio — ad aver portato il dott. Campagna al suicidio.

Carlo Campagna esce scortato dagli agenti dall'alloggio di corso Galileo Ferraris

Christiane, sorella di Martine, ha assistito al sopralluogo

Ancora proteste di pensionati senza tredicesima

Sono gli statali che ritiravano l'assegno nelle banche Il disagio provocato dallo sciopero dei finanziari

Ancora proteste dei pensionati statali. Molti non hanno ritirato la mensilità di dicembre e la tredicesima. Fra qualche giorno dovranno avere anche i soldi di gennaio. Si lamentano: «*Per ottenere quello che ci spetta dobbiamo fare lunghissime code e spesso ci sentiamo dire dall'impiegato postale che il nostro nome non risulta nell'elenco a sua disposizione*».

Spieghiamo ancora i motivi di questo grave disagio. Dal novembre i dipendenti del ministero delle Finanze e di quello del Tesoro sono in sciopero. Non funzionano quindi i Centri meccanografici che preparano i mandati di pagamento delle pensioni.

Il governo ha preso provvedimenti in via d'urgenza. Per la pensione di dicembre è stato deciso che il versamento venga fatto agli sportelli postali su presentazione del tagliando relativo alla riscossione di novembre. Gli eventuali conguagli verranno ricalcolati al termine dell'agitazione.

Maggiori difficoltà ha presentato il problema della tredicesima. Il 22 dicembre il Consiglio dei Ministri ha così stabilito: tutti i pensionati statali (in Piemonte sono oltre 150 mila) avrebbero potuto ritirare la gratifica di fine anno firmando due dichiarazioni agli uffici postali. Poiché non è possibile fare i conteggi esatti i pensionati ricevono una mensilità intera. La differenza verrà trattenuta in occasione del primo pagamento dopo gli scioperi.

Queste soluzioni hanno però provocato qualche scontento. Le lamentele maggiori sono dei pensionati che ritiravano solitamente i soldi nelle banche (sono poco più del [illegible] per cento). Gli istituti di credito infatti non hanno accettato di fare pagamenti senza mandato della direzione provinciale del Tesoro.

Anche costoro, precisano le Poste, possono ritirare mensilità e tredicesima alle dipendenze postali su presentazione del libretto. Ma i più non sanno a che ufficio sono assegnati. Per informarsi c'è un solo mezzo. Telefonare al 537-677 (Direzione del Tesoro). Sono in sciopero, ma in genere c'è qualcuno. Dando il numero di matricola della pensione si potrà sapere dove rivolgersi.

A questo proposito abbiamo ricevuto decine di telefonate: «*Non è vero che al 537-677 rispondono*». La Direzione provinciale del Tesoro, invece, assicura: «*Siamo a disposizione, ma le telefonate sono centinaia e centinaia. E' facile trovare il nostro numero occupato anche per delle ore. Occorre avere pazienza*».

Rapina stanotte in un chiosco di Castiglione

Un colpo in testa al benzinaio, ruba l'incasso e scappa

Il bandito, incappucciato, ha aggredito il gerente con il calcio della pistola Bottino: 80 mila lire - La moglie della vittima ha assistito alla scena

Achille Siri messo nel chiosco dopo la prima medicazione assistito dalla moglie

Un bandito mascherato ha aggredito stanotte il gerente del distributore della Total a Castiglione. Armato di pistola lo ha rapinato di 80 mila lire dopo averlo tramortito con il calcio dell'arma.

La vittima è Achille Siri, 46 anni. Era nel chiosco insieme con la moglie Elena Colombano. Verso l'una e mezzo stava controllando l'incasso della serata quando improvvisamente è comparso un giovane. Aveva la testa infilata in un passamontagna, alto, all'incirca sui vent'anni. Impugnava la rivoltella. «*Sono qui per una rapina* — ha detto —: *datemi i soldi*».

Impietrita dalla paura, la Colombano non si è mossa. Il marito ha tentato di reagire e si è scagliato sul bandito cercando di atterrarlo con un pugno. Ma il giovane è stato più pronto. Con il calcio della rivoltella lo ha colpito duramente al capo. Il Siri è crollato a terra stordito, ed il rapinatore è fuggito a piedi con 80 mila lire. Il benzinaio si è subito ripreso. Lo ha inseguito per un tratto gridando e chiamando gente. Ma il bandito più in forze è riuscito a far perdere le tracce allontanandosi in direzione di Torino. Il Siri ha avvertito i carabinieri e sono state compiute ricerche.

L'episodio ricalca a grandi linee la rapina avvenuta giorni fa ai danni del benzinaio del ponte Regina in corso Casale. Un bandito che agisce da solo e che è deciso e pronto a tutto. Allora aveva legato la sua vittima dopo averla minacciata di morte: aveva un passamontagna, era sui vent'anni, alto ed armato di pistola. Anche in quella circostanza si era avvicinato al chiosco a piedi e parlava con proprietà di linguaggio. I carabinieri non escludono che si tratti della stessa persona.

Stamane fermi i tram nuovo sciopero alle 18

Nel pomeriggio (fino alle 21) circolano automezzi sostitutivi sulle linee 5, 6, 9, 15, 59, 60 - Venerdì altra agitazione dalle 9 alle 14

Stamane alle 10,15 i tranvieri hanno sospeso il servizio. Il lavoro è ripreso a mezzogiorno ed un quarto, fin verso l'una la circolazione di tram, autobus e filobus non è tornata normale. E' solo il primo sciopero della giornata. Un secondo è stato proclamato per le 18, l'astensione dal lavoro durerà fino alle 21. Durante questa seconda interruzione del servizio circolano mezzi sostitutivi: pullman privati ed automezzi militari sul percorso delle linee 5, 6, 9, 15, 59 e 60.

Il disagio che i torinesi anche oggi devono affrontare è sensibile: lo sciopero infatti si ripercuote su tutti coloro che devono rincasare sia dopo il turno di lavoro del mattino che alla sera. La circolazione sarà anche oggi caotica. Fin da stamane, perciò molti hanno preferito andare al lavoro con la propria auto, per non doversi poi affidare a mezzi di fortuna.

I tranvieri intanto hanno annunciato un altro sciopero per venerdì. Tram, pullman e filobus si fermeranno dalle 9 alle 14; anche durante questa astensione dal lavoro dei dipendenti, l'Atm organizzerà un servizio di emergenza. Al momento l'Azienda è già in grado di assicurare la circolazione di autobus sostitutivi sulle linee 5, 6, 9, 15, 59 e 60, ma spera di noleggiarne altri per aumentare il numero delle linee servite.

Gli autoferrotranvieri dipendenti della Satti (che oltre alle linee automobilistiche intercomunali gestisce anche la ferrovia del Canavese), della Torino-Ceres e dell'Autoindustriale (linea Torino-Pino-Chieri) hanno annunciato uno sciopero di 24 ore per venerdì.

— Per il rinnovo del contratto sono oggi in sciopero anche i dipendenti della Società del Gas. Un'astensione dal lavoro per 24 ore è stata proclamata dalla Cgil e dalla Cisl. Gli utenti sono invitati ad usare molta prudenza, perché potrà verificarsi qualche diminuzione della pressione del gas. La Società del Gas ed i sindacati consigliano di «*dare tempestivo avviso alla azienda di ogni eventuale inconveniente e soprattutto di usare il gas per il minimo indispensabile*». Altri scioperi sono previsti per i prossimi giorni.

Dopo le vacanze, primi scrutini

Amara sorpresa all'Alfieri: niente riscaldamento, tutti a casa

Come tutti gli anni, il 7 gennaio è il giorno del ritorno a scuola, dopo le lunghe vacanze natalizie. Stamane 170 mila allievi delle elementari, delle medie inferiori e superiori hanno ripreso il loro posto dietro i banchi e sono ricominciate le lezioni.

In molti istituti il rientro a scuola non coincide soltanto con la ripresa dell'attività didattica, ma anche con l'inizio degli scrutini del primo trimestre. Quest'anno i presidi avevano facoltà di dividere il periodo scolastico in quadrimestri, ma a Torino soltanto il [illegible] per cento delle scuole si è adeguato alla novità. Per le altre tutto è rimasto come nei tempi passati.

Fra qualche giorno, quindi, la maggior parte degli alunni torinesi porterà a casa la pagella. Qual è il bilancio di questi primi tre mesi di scuola? Come sono state superate le difficoltà di un anno particolarmente turbolento e scosso da agitazioni?

E' stato, si ricorda, un trimestre denso di avvenimenti: scioperi di studenti, scioperi di professori, chiusure di scuole dopo occupazioni e manifestazioni di vario genere, ragazzi espulsi e sospesi. Eppure, almeno da parte degli insegnanti, i giudizi non sono del tutto negativi.

Sottolinea un preside: «*Per tra fatiche maggiori i professori sono riusciti ad andare avanti nei programmi e a completare le interrogazioni. In qualche caso ci sono dei ritardi, ma colmabili. Si può giungere alla fine dell'anno senza squilibri, nell'assoluta regolarità*».

Vacanza prolungata di un giorno per i 700 alunni del liceo Alfieri di corso Dante. Stamane quando si sono ripresentati a scuola sono stati rimandati a casa: l'edificio era gelato perché mancava la nafta per scaldarlo. «*Fin da lunedì l'incaricato aveva segnalato in Comune che il combustibile era finito* — ci ha spiegato il preside prof. Barbero —. *Purtroppo, essendo un edificio di recente costruzione, il nostro istituto è un po' in balia dei vari uffici comunali e, finché il servizio riscaldamento non sarà dato in gestione a una ditta, nessuno sembra essere direttamente interessato al funzionamento degli impianti termici*».

Alla Quinta Ripartizione municipale ci è stato precisato: «*Il Comune, specie in questo periodo di ferie, ha avuto difficoltà a predisporre l'invio della nafta. Comunque non appena saputo che la scuola era al freddo, stamane ci siamo fatti "prestare" la nafta e l'abbiamo inviata. Domani il liceo potrà riaprirsi regolarmente*».

Morta la donna trovata rantolante nella latteria

Colta da malore domenica poco prima di aprire il negozio - Ammalata d'influenza, non si era curata - Ieri sera il decesso al Centro di rianimazione - Disposta l'autopsia

E' morta ieri sera alle Molinette la lattaia trovata rantolante domenica mattina nel suo negozio di corso Marconi 8. Dopo tre giorni d'agonia la donna è deceduta «per coma dovuto a cause ancora in via d'accertamento». Oggi la salma viene sottoposta ad autopsia.

Cesarina Allara in Gili, 51 anni, era stata portata in ospedale dai vigili del fuoco. Erano intervenuti su segnalazione di alcuni vicini. «*La serranda del negozio è alzata* — avevano telefonato verso le 9 di domenica mattina — *ma la porta a vetri è ancora chiusa a chiave. Continuiamo a bussare e nessuno risponde: non vorremmo che fosse accaduta qualche disgrazia*».

I vigili del fuoco, giunti sul posto, hanno sfondato la porta-finestra della retrobottega. Accanto al letto, nella stanza dietro il negozio, l'Allara era riversa al suolo. Sembrava svenuta. Quando si sono avvicinati, si sono accorti che gemeva e delirava, priva di conoscenza.

Portata al pronto soccorso delle Molinette, dopo una prima diagnosi, era stata trasferita al Centro di rianimazione. Le sue condizioni erano state subito giudicate gravissime. I medici si sono riservata la prognosi. Ieri sera, alle 23, è morta. Dai primi accertamenti si è scoperto che la donna da più di una settimana era stata colpita dall'influenza, ma non si era mai coricata e non aveva preso alcun medicinale. «*Non ne posso più* — aveva detto sabato pomeriggio ad una cliente — *ho la febbre alta, a volte mi sento crollare al suolo. Ma non devo mettermi a letto altrimenti bisognerebbe chiudere il negozio*». L'autopsia chiarirà le cause della morte.

Bambino di 10 anni morto per un tumore

Un bimbo di 10 anni è morto per tumore, dopo una lunga agonia. Si chiamava Pier Luigi Falletti, via S. Ambrogio 4.

Da tre mesi Pier Luigi era ricoverato alla Clinica pediatrica. I medici hanno tentato di tutto per salvarlo.

Teleselezione (prefisso 090) fra Torino e Messina

Dal 1° gennaio, Torino è stata collegata in teleselezione con Messina. Per chiamare gli abbonati della città siciliana bisogna anteporre al numero desiderato il prefisso 090.

temperatura di oggi

massima	+3,8
minima	—3,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) —3,4; ore 8: —3,7; press. 734,8; umid. 75%. Cielo quasi sereno. Previsioni: variabile, visibilità ridotta per nebbia, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima —6,8; minima —6,8; media +0,1.

echi di cronaca

Così i giovani torinesi giudicano Canzonissima

"Spettacolo scialbo ma viva Morandi"

Un marinaio: «Morandi mi piace: la sua canzone è fresca e orecchiabile» - *Un'infermiera e una cassiera:* «L'essenziale è che non abbia vinto Villa» - *Due studentesse:* «Basta con scenette e balletti insipidi. E' ora che la trasmissione ci dia qualcosa di nuovo»

Grazia Lombardi: «Rinnovare lo spettacolo». Arnalda e Margherita Brignole: «Basta con Villa». Ongaro: «Va bene così»

Lo ammettano o no, la maggior parte dei torinesi ieri ha trascorso la sera davanti al video. In ogni casa si sono ascoltati i cantanti, si sono discusse le canzoni e si è votato «in famiglia» con lo spirito di una giuria ristretta, ma non per questo meno polemica.

La canzone di Morandi ha davvero i requisiti di una «canzonissima» e Gianni la stoffa e il pubblico del cantante «big»? Villa è stato messo al posto giusto in classifica? Stamane di buon'ora abbiamo rivolto queste domande ai primi passanti che abbiamo incontrato, scegliendo di preferenza i giovani, gli appassionati del juke box, studenti, operai, impiegati che occupano spesso le ore libere ad ascoltare un disco di musica leggera. Anche quelli che non avevano potuto assistere alla finale di «Canzonissima» hanno accettato volentieri di parlarne, per lo più criticando aspramente lo spettacolo e i protagonisti.

«Decretare il successo a una canzone che nel titolo non rispetta neanche la grammatica è la conclusione adeguata di uno spettacolo scipito». *E' l'opinione di Gisella Turio, quarta liceo al Segrè. In casa Turio, in corso Montegrappa 26, ieri sera davanti al televisore erano in sei, quattro ragazzi dai 13 ai 18 anni, madre e padre.* «Siamo tutti appassionati di musica leggera. Perfino mio padre che fa l'avvocato preferisce i dischi a qualsiasi altro regalo. Ma "Canzonissima" ci ha delusi, anche perché lo spettacolo non rispetta affatto il proposito di essere una selezione di belle canzoni, ma si è trasformato in una passerella di cantanti alla moda impegnati più a reclamizzare se stessi che a presentare una buona voce».

Gisella Turio però concorda nella scelta di Morandi come vincitore anche se lo preferisce in motivi meno noti come «Il cigno bianco».

A Torino la giuria riunita negli studi della Rai, che la sorte ha voluto composta di persone dall'età media di 43 anni, ha puntato su Villa e sulla Berti. I nostri intervistati, invece, hanno quasi tutti approvato il risultato nazionale. «Morandi è tanto simpatico», *spiegano Giuseppina Cau, 18 anni, sarda, legatrice, e Franca Martinengo, 17, torinese, impiegata, che incontriamo in corso Dante mentre corrono al lavoro.*

Sergio Barberis, *16 anni, studente dell'Avogadro, alla fermata del pullman in via Nizza:* «Mi piace perché è giovane e le sue canzoni sono giovani, anche se ne ha cantate di quelle migliori».

Giuseppe Ongaro, 21 anni, un marinaio in servizio all'Ufficio Marina di via Beaumont: «Viva Morandi e la sua canzone. E' un motivo fresco, spregiudicato, orecchiabile. Che cosa si può pretendere di più?»

C'è anche chi approva Morandi solo come contropartita a Villa. «Eravamo riuniti ieri sera, marito, moglie, cognati e genitori in via Graziani 2 — *ci dicono le cognate Margherita Brignole, 24 anni, infermiera e Arnalda Brignole, 21 anni, cassiera, che abbiamo trovate a Porta Nuova* —. Per tutti noi l'essenziale era che non vincesse Villa».

Ci siamo imbattuti anche in qualcuno che contesta addirittura tutti i cantanti giunti in finale. «Non approvo l'esclusione di Rosanna Fratello, — *ci dice Enzo Mascoli, impiegato, 23 anni, un barese che lavora a Torino* —. Per me era la migliore». *Ma i protagonisti più indigesti della trasmissione, a detta di tutti, sono i presentatori. Anita Lombardi, 15 anni, allieva delle Magistrali e sua sorella, Grazia, di 13, studentessa delle medie trovano antipatiche persino le Kessler.* «E' una trasmissione sempre uguale: ci propinano battute sciocche, scenette noiose, balletti insipidi e in questa cornice sempre uguale vanno e vengono i cantanti, sempre gli stessi. E sin dal principio si sa già chi vincerà. E' possibile che non si riesca a darci uno spettacolo a sorpresa?».

C'è anche, naturalmente, chi di «Canzonissima» non si interessa affatto. Salvatore Casu, di Sassari, 17 anni, motorista della Jaguar, in un bar di via Nizza: «Non ho visto la trasmissione né ieri sera né mai, preferisco la compagnia degli amici. Le canzoni mi piacciono moltissimo, ma le scelgo io, al juke-box. Ecco quella che stiamo ascoltando, «Venus», è la mia preferita».

Forse non sarà venduta l'abbazia di Novalesa

L'antica Abbazia di Novalesa, messa in vendita nel dicembre scorso dal Convitto Umberto I di Torino, proprietario del monastero, forse non sarà alienata. In proposito, il sindaco di Novalesa, prof. Guido Silvestro, ha detto: «Ho avuto assicurazioni che l'Abbazia probabilmente non sarà ceduta a terzi: spero di avere in breve tempo una conferma per iscritto».

Il prof. Silvestro ha poi dichiarato di voler indire una riunione di organismi culturali, economici, amministrativi e politici per discutere la situazione del monastero. La riunione si terrà alla fine di gennaio a Novalesa.

Un folle è sorpreso con un'accetta in borsa

Agenti del Commissariato Mirafiori-Mercatello hanno sorpreso l'altro pomeriggio Valerio Mirani, 48 anni, via Cavi... 8, con una borsa contenente un'accetta.

Accompagnato al Centro assistenza psico-medico di via Da Verrazzano 4, il sanitario di guardia l'ha trovato affetto da «delirio con tendenza all'aggressività» giudicandolo pericoloso a sé e agli altri. In serata è stato trasferito a Collegno.

i lettori ci scrivono

Il postino protesta

«Sono uno dei tre portalettere cui è affidato, a ciascuno il suo tratto, il recapito della corrispondenza in via Montebernaro.

«Vorrei rispondere a quel signore che si è lamentato per il servizio postale; abbia almeno il coraggio di assumersi le responsabilità del suo gesto. Giacché ha avuto paura di far pubblicare la sua firma, dica almeno in quale stabile abita per dar modo al postino di quel tratto di via Montebernaro di difendersi e soprattutto per non danneggiare i portalettere di tutta la via. Tanto più che l'individuo in borghese potrebbe essere stato il fattorino di una qualsiasi ditta».

Angelo Caporale

Petizione degli onesti

«Siamo onesti e operosi cittadini che abbiamo la disgrazia di abitare in via Pietro Giuria. Ti preghiamo, cara "Stampa Sera", liberaci dalle prostitute facendo intervenire le autorità. Le nostre mogli e figlie non possono più uscire se non accompagnate. E non diciamo lo sgradito disturbo che ci arrecano durante le ore di giusto sonno».

Seguono 18 firme

Il primato di Pinerolo

«Vorrei cortesemente esporre il caso della nostra stazione ferroviaria di Pinerolo ove nei giorni passati una commissione è passata per premiare i migliori giardini e aiuole. In questi giorni di neve e freddo, i viaggiatori sono costretti a scendere alle intemperie perché la pensilina, costruita oltre cinquant'anni fa, non ha mai avuto migliorie e non è più adatta al traffico odierno. Una pensilina che copre appena la macchina e una vettura, deve ricevere otto-dieci vetture con conseguente disagio dei viaggiatori che, non solo debbono scendere alle intemperie, ma pure in mezzo al fango e agli scambi dei binari con evidente pericolo per i vecchi, bambini e donne.

«Ora se è bello che le stazioni siano accoglienti, a me pare che sarebbe auspicabile, per una cittadina come Pinerolo, che prima sia assicurato un migliore servizio e poi si pensi al di più. Chiedo se è osare troppo invitare chi è preposto per la risoluzione dei suddetti problemi, di controllare e ovviare con urgenza? Oppure la nostra stazione deve mantenere il primato dell'antichità e della disfunzione? La cosa interessa migliaia di viaggiatori».

Carlo Ferrero

Attimi di terrore della bimba aggredita da 2 falsi gasisti

Superato lo «choc» la piccola Rita, 7 anni, descrive i rapinatori - «Media statura, uno biondo l'altro bruno; avevano l'accento meridionale»

Una paurosa avventura è stata vissuta da una bimba di sette anni, sola in casa con il fratellino ammalato. La piccola, Rita Biolatti, corso Cosenza 81, è stata rapinata da due giovani che si sono spacciati per esattori del gas.

E' accaduto l'altro giorno verso le 17. Il padre Giuseppe, 29 anni, tecnico della Rai, si trovava al lavoro, la madre Giovanna, 23 anni, era fuori per acquisti. Giancarlo, 4 anni, influenzato, era in casa e la sorellina gli teneva compagnia.

Hanno suonato alla porta. La piccola ha aperto e due sconosciuti le hanno detto che dovevano guardare il contatore del gas. Sono entrati, hanno fatto un giro per la casa. Si sono accertati che non ci fosse nessuno. Un quarto d'ora dopo ritornano. Sono in cinque. Tre restano sulle scale a far da palo e due entrano di nuovo in casa dicendo: *«Devi darci 5 mila lire per la bolletta».* Rita sa dove sono i soldi. Prende il borsellino e toglie due biglietti da diecimila. Un rapinatore l'afferra e la spinge verso il letto, l'altro prende il denaro ed alcuni oggetti d'oro che ha intravisto in un cassetto. Pochi minuti dopo i due scappano, nessuno degli inquilini li vede. Il fratellino di Rita nella stanza accanto non si accorge di nulla.

Solo più tardi, quando la madre rincasa, Rita racconta l'accaduto. E' ancora sconvolta. La madre avverte il commissariato Mirafiori. Il brigadiere Caparello compie un sopralluogo. La zona viene perlustrata da una radiomobile, ma non si trova nessuna traccia dei cinque.

La bambina descrive i rapinatori: di media statura, uno ha i capelli bruni, veste in grigio, parla con accento meridionale. L'altro, biondo, indossava un giubbotto di finta pelle.

Rita Biolatti, la bambina rapinata in casa

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Carlo (da Sezze), S. Luciano, S. Canuto, S. Teodoro, S. Matteo d'Agrigento.

Oggi, mercoledì 7 gennaio, il Sole è sorto alle ore 8,03 e tramonta alle 16,50.

La bellezza si conquista a tavola

I cosmetici non servono se l'alimentazione non è equilibrata

Una figura armoniosa, carnagione fresca e piena di luce, denti candidi e perfetti, uno sguardo vivo e brillante, capelli folti e lucenti: questo l'«identikit» classico di una bella donna. Tra i più importanti fattori di base, un'alimentazione sanamente equilibrata. Proprio il contrario di quella, e non occorre saper tutto delle tabelle caloriche per rendersene conto, che ci si è permessa in questi giorni di festa e di «strappi alla regola» tra i più sostanziosi dell'anno. Non è il caso di fare un dramma di un cioccolatino o di un brindisi di troppo, naturalmente, ma è giusto però ricordare come si potrà correre ai ripari il più presto possibile. Ed ecco in proposito un breve ma completo «promemoria».

Vitamine per la pelle

Contrariamente a quanto si crede, i prodotti di bellezza se non sono aiutati da una dieta ben studiata servono a ben poco. Le premesse necessarie per avere una bella pelle sono legate infatti ad una alimentazione semplice, povera di grassi e ricca di frutta e di verdure, in cui le proteine di origine carnea siano limitate e trovino abbondante impiego latte e latticini. Una pelle secca e arida si avvantaggerà da un più largo uso di alimenti contenenti la vitamina PP o niacina: la si trova in buona quantità nei cavoli, nei piselli, nelle foglie o cime di rapa, nelle arachidi, nel salmone e nel latte.

Per chi ha invece una pelle untuosa sarà necessaria una dieta disintossicante povera di grassi e ricca al contrario di latte magro, succhi di frutta e verdura. Il pallore delle guance e delle labbra da parte sua è quasi sempre sinonimo di anemia: di questa è responsabile la carenza di ferro, minerale importantissimo per la formazione dei globuli rossi. Indicati in questo caso il fegato di agnello o di vitello, la carne e il suo succo. Tra le verdure le più ricche di sali di ferro sono i piselli, le lenticchie, il crescione, il prezzemolo, la cicoria. Non lo sono invece, nonostante l'opinione comune, gli spinaci: il ferro in essi contenuto non è utilizzabile dall'organismo per la presenza dell'acido ossalico.

Latte e linea

Fin dalla prima infanzia il calcio ed il fosforo sono i minerali indispensabili per ottenere una figura atletica e diritta. Più tardi, i sali di calcio e di fosforo diventano necessari non soltanto per mantenersi in piena forma ma anche per salvaguardare la bellezza delle unghie e dei denti: tra gli elementi più consigliabili a questo proposito il latte.

Altre fonti preziose i cavoli, i broccoli e tutte le verdure a foglia verde. Tuttavia, mentre mezzo litro di latte basta al fabbisogno giornaliero, queste verdure dovrebbero essere consumate in quantità troppo ingenti per un appetito normale: meglio quindi lo yogurt.

Occhi più vivi

Scegliendo alimenti ricchi di vitamina A si otterranno occhi più vividi e scintillanti, mentre nello stesso tempo si contribuirà alla formazione dello smalto e dell'avorio dentari. Questa vitamina si trova nel fegato degli animali, nelle uova, in tutti i grassi animali (burro, latte intero, latticini), nelle verdure come cardi, cavoli, carote, pomodori e in qualche frutta come le albicocche, le more ed i mirtilli.

Silicio, zolfo, ferro e manganese sono i quattro minerali che entrano essenzialmente nella composizione del capello: ovvia quindi l'utilità di introdurre queste sostanze direttamente nell'organismo per mezzo di alimenti che le contengono. Tra i cibi consigliabili l'orzo, l'avena, il riso, gli asparagi, i cavoli e gli spinaci. Utile anche l'ananas, ricco di silicio, e tutti i cibi iodati come i crostacei, i carciofi e l'aglio.

ricetta del giorno

Trotelle al blu

Perché le trotelle risultino veramente blu, occorre che siano ancora vive al momento della cottura. Esse vanno quindi tenute nell'acqua corrente fino a quando saranno cucinate. Si tolgono dall'acqua, si sbatte il capo delle trotelle con forza sul marmo della tavola. Si spezza la lisca centrale laglianduia con le forbici, si tuffano infine i pesci nell'aceto e subito dopo nell'acqua bollente salata. Dopo sette o otto minuti, si scolano, si dispongono sul vassoio coperto con un tovagliolo e si servono guarnite con prezzemolo e spicchi di limone. A parte si serve del burro.

A cura di
FIORA GANDOLFI, LUISELLA RE ed ELSA ROSSETTI

il medico della famiglia

L'orecchio è sensibile

La signora B. C. scrive: *«Vorrei sapere se per eliminare un'infezione da fungo nei condotti dell'orecchio farei meglio a lavarmi con dell'alcool, piuttosto che con l'acqua».*

— Per la pulizia normale dell'orecchio si raccomanda l'uso dell'acqua e del sapone. Se però si viene colpiti da un'infezione, è consigliabile rivolgersi ad uno specialista: esistono infatti dei prodotti specifici assai più efficaci dell'alcool. Inoltre, è bene ricordarsi del fatto che l'orecchio è un organo delicato e che il trascurare una infezione può avere conseguenze assai spiacevoli.

* *

La signora A. A. scrive: *«Per la pulizia della casa, mi servo spesso dell'ammoniaca, perché penso sia un ottimo disinfettante. Il guaio è che se ne aspiro anche soltanto un pochino, mi sembra di soffocare e gli occhi mi incominciano a lacrimare. Perché?».*

— Alcune persone sono molto sensibili agli effetti irritanti che l'ammoniaca esercita sulle membrane del naso e degli occhi. Provi a diluire la sostanza con dell'acqua, e vedrà che i sintomi diventeranno assai meno fastidiosi. D'altra parte, al giorno d'oggi, vi sono in commercio degli ottimi prodotti, altrettanto efficaci, e che non provocano alcun disturbo.

* *

Una lettrice domanda: *«E' vero che dal punto di vista psicologico l'allattamento naturale è preferibile a quello artificiale?».*

— Sì, madre natura, in fondo, ci offre spesso i mezzi migliori per vivere bene. D'altra parte, se per qualche motivo particolare il medico sconsigliasse l'allattamento, si può tranquillamente far ricorso al latte sterilizzato e non è necessario sentirsi colpevoli per questo, e farne delle tragedie, come a volte succede.

* *

Il signor M. P. scrive: *«Soffro di artrite alle mani ed il farmacista mi ha consigliato di far uso di un linimento. Lei pensa che ciò mi potrebbe giovare?».*

— Sì, purché lei applichi l'unguento con un massaggio piuttosto prolungato. Inoltre, sarebbe bene sapere di quali sostanze è composto il linimento (canfora, ammoniaca, ecc.).

* *

Un lettore domanda: *«Vorrei sapere se la valvola pilorica e la valvola duodenale sono la stessa cosa».*

— Sì, benché si preferisca il termine pilorica. Si tratta della valvola che si trova all'uscita dello stomaco e che separa quest'ultimo dal duodeno.

* *

La signorina S. C. domanda: *«E' vero che le cicatrici lasciate dal vaiolo sono identiche a quelle che si formano in conseguenza dell'acne?».*

— No: il vaiolo lascia delle cicatrici rotonde e simili a piccoli crateri. Le cicatrici dell'acne possono invece assumere qualsiasi forma.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* si prospettano nelle migliori condizioni per gli efficaci influssi delle configurazioni planetarie odierne. Soddisfazioni anche morali. *Sentimenti:* raggiunte le aspirazioni affettive cui tendevate con tutti gli sforzi. *Salute:* ricevo una carica di eccezionale vitalità. Vero benessere.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la malefica quadratura della Luna con Saturno crea un clima restrittivo e paralizzante che ostacola la conclusione delle iniziative. *Sentimenti:* contraddittori perché se Venere li esalta, Saturno invece li deprime. *Salute:* serata che richiede riguardi specie per i convalescenti.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* protetti i mezzi di comunicazione e gli spostamenti in genere. Oggi pomeriggio le stelle agevolano anche gli studenti negli esami. *Sentimenti:* in campo affettivo correnti astrali benigne recano grandi gioie. *Salute:* un perfetto equilibrio psicosomatico v'immunizza dal male.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* un bel sestile della Luna con Nettuno non fornisce soltanto preziose ispirazioni agli artisti, ma sostiene anche le altre attività. *Sentimenti:* una giornata che sembra creata apposta per i matrimoni e i fidanzamenti. *Salute:* non turbata da alcun elemento contrario. Regolare digestione.

LEONE (24 luglio - 23 agosto) *Affari:* se ne avete qualcuno che richiede un particolare slancio e doti di coraggio, per superare eventuali ostacoli, questo è il giusto momento. *Sentimenti:* partirete lancia in resta alla conquista di un cuore che vi affascina. *Salute:* un afflusso di energia la mette in condizioni privilegiate.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* successo nelle speculazioni finanziarie, anche se comportano un notevole rischio. Date retta alle coincidenze occasionali. Fortuna. *Sentimenti:* non si addice la serata per confidare i segreti del cuore innamorato. *Salute:* molti strascichi per le persone dopo l'influenza. Non esponetevi a freddi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* date la preferenza al mattino che offre maggiori possibilità di riuscita. Facilitato il lavoro femminile in genere. Affermazioni. *Sentimenti:* donne e bambini avranno propizi influssi celesti. Riceveranno dei regali. *Salute:* preservatela dal freddo e dalla umidità.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* se una persona incontrata casualmente vi propone una impresa, non esitate ad accettare perché la indovinerete in pieno. Guadagni. *Sentimenti:* la dissonanza della Luna con Marte in serata rende litigiosi. *Salute:* prudenza con il fuoco e con gli utensili taglienti. Pericolo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* i risultati non saranno eccezionali, tuttavia risolverete molte questioni secondo il programma prestabilito. Serata negativa. *Sentimenti:* cercate di conservare l'armonia in famiglia e con la persona amata. Noie. *Salute:* curate nel modo più serio perché il fegato è irritatissimo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* sconsigliati quelli che si riferiscono al cambiamento di proprietà fondiarie, o trattano lo scambio di titoli azionari o edilizi. *Sentimenti:* Venere, ospite del Segno, accende le passioni. Attrazione per tipi Vergine. *Salute:* finché non siete completamente guariti, rimanete a casa. Cautela.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* soddisfacenti quelli di cui si occupano i nati di giorno, intralciate invece le operazioni condotte dai notturni. Incertezza. *Sentimenti:* oscillanti tra l'ottimismo e la disperazione. Assai meglio temporeggiare. *Salute:* aumentate le ore di riposo e non autointossicatevi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* favoriti i progetti che si fondano sull'elemento liquido in genere. Intensa l'attività delle agenzie pubblicitarie e di turismo. *Sentimenti:* se dovete rivelare un segreto, non abbiate timore di confidarlo a chi vi ama. *Salute:* non desta alcuna preoccupazione. Elevazione dello spirito.

San Paolo in doppiopetto grigio sulla via di Pasolini

Il nuovo film dello scrittore-regista con Laurent Terzieff protagonista

Milano, mercoledì sera.

Un San Paolo in doppiopetto grigio, capelli «beat», il viso emaciato e intelligente di Terzieff, ecco il protagonista del prossimo film di Pasolini. «Per ora ho scelto solo lui, gli altri attori li troverò girando, come Santo Stefano, di cui simboleggerò il martirio facendolo fucilare a Parigi dai nazisti, perché il mio film sarà moderno, attualissimo».

La sceneggiatura di «Le lettere di S. Paolo» *da cui Pasolini trarrà questo film, è pronta da tempo.* «E' un progetto che nutro da anni, è stato Franco Rossellini a pregarmi di girare prima *Medea*: avevamo la Callas disponibile e non [illegible] farla aspettare. Maria ha fama di essere [illegible], invece non ho mai incontrato una attrice docile come lei. Ho sempre avuto in mente di fare un film che simboleggi il conflitto fra Chiesa e religione, così ho proposto *"Le lettere di San Paolo"*, problemi antichi e attualissimi. Ero però indeciso finché non mi venne l'illuminazione di farlo in chiave moderna, allora non ebbi più dubbi. Ambienterò la vicenda a New York invece di Roma, a Parigi al posto di Gerusalemme, il conflitto sarà filtrato in modo più poetico che logico. Un S. Paolo così piacerà molto a padre Balducci, ma mi scatenerà contro l'ira della curia. Io sono abituato a combattere per i miei film».

Come mai ha pensato a un attore francese? «Terzieff è stato uno dei due protagonisti del mio film "Ostia", lo conobbi durante la lavorazione de *"La notte brava"* di cui io scrissi la sceneggiatura. Sento che la sua faccia è quella che cerco, un bel viso espressivo ma non divo. Un viso che può essere giovanissimo e con pochi tratti diventare vecchio. E questo mi serve perché voglio rappresentare tutta la vita di S. Paolo, un personaggio che aveva momenti di santo (e allora Terzieff sarà dolce, pallido, suderà lacrime) e tratti da prete, cioè da organizzatore (dovrà trasformarsi in un uomo forte, polemico, aggressivo). A New York i negri di adesso sono gli schiavi di allora, il modo di vivere degli "hippies" invece rappresenta il periodo alessandrino dei nostri giorni».

Anche questo film andrà a Venezia? «Credo proprio di no e la cosa non mi preoccupa perché non voglio più sentire parlare di festival. Spero che anche il mio produttore sia tanto delicato da non accettarmi mai simili faccende».

Il discorso poi torna sulla Callas. La grande cantante che è a Parigi non ha ancora visto «Medea» per intero, comunque ha telefonato a Pasolini per conoscere dalla sua voce l'esito del film. «Maria è rimasta così soddisfatta del suo tuffo nel cinema che è pronta a ripeterlo e anche io voglio averla ancora come attrice. Per ora ho due o tre progetti, tutti in chiave moderna, ma non ancora l'idea folgorante. Verrà».

Adele Gallotti

Pier Paolo Pasolini parla del suo nuovo film

in scena

Dove va la rivista

Non esiste più - L'ha spazzata il musical - Ed ecco la coppia Dorelli - Spaak

La Spaak ritorna con Dorelli in «Promesse, promesse», un musical americano

«Andiamo alla rivista», si usa ancora dire. In realtà, la rivista è morta, temporaneamente almeno. I grandi, interminabili spettacoli degli Anni Quaranta e Cinquanta — con la Wandissima che scendeva instancabile da una scala, le austere Bluebells, i mattatori della comicità — sono stati sostituiti sia dalla «commedia musicale» (c'era anche allora, è vero, ma di carattere incerto o ibrido) sia dal teatro leggero di prosa, o di consumo come suol dirsi, dove spesso si ritrovano, vedi caso, quei nomi che una volta spiccavano sui cartelloni della «rivista» e che sono poi passati al cinema, quando non si sono melanconicamente avviati per il viale del tramonto.

Inevitabilmente, ricorrono a questo punto i nomi di Garinei e Giovannini, che quest'anno celebrano le loro nozze d'argento con il teatro, che hanno inventato il «musical» all'italiana e che, manco a dirlo, da soli ne terranno alte le sorti nella stagione in corso. Che cosa dunque tiene in serbo per il '70 la commedia musicale? Se non fosse ormai una cosa sicura, si potrebbe rispondere: «Soltanto promesse» parafrasando il titolo americano («Promises, promises») dello spettacolo che andrà in scena a Roma ai primi di febbraio con Catherine Spaak e Johnny Dorelli. Ancora non se ne conosce il titolo italiano ma si sa che il lavoro di Neil Simon (quello della Strana coppia, Plaza Suite, A piedi nudi nel parco) si è ispirato a un film del '60 di Billy Wilder: L'appartamento con Jack Lemmon e Shirley MacLaine.

Un «musical» da un film? Un tempo avveniva l'inverso, ma Simon non è nuovo ad imprese del genere. E' lui infatti che dalle felliniane Notti di Cabiria ha tratto ispirazione per Sweet Charity che a sua volta dai palcoscenici di Broadway è tornata sullo schermo chiudendo, definitivamente si spera, il ciclo. E proprio Garinei e Giovannini, che avevano importato La strana coppia per Rascel e Chiari, hanno ora tradotto il nuovo testo di Simon e ne hanno curato la regia. Ma non ne sono i produttori come lo sono invece di Angeli in bandiera che hanno scritto per Milva e Bramieri e che, dopo una lunga serie di repliche a Roma, si appresta a conquistare il Nord.

Questo spettacolo, che approderà a Milano sabato prossimo e sarà in marzo a Torino, è la seconda commedia musicale della stagione, ma anche l'ultima. (Pare infatti tramontato il progetto di un'edizione italiana di Hair). E poiché entrambi, anche se una di esse è americana, escono dalle stesse officine, viene da chiedersi dove siano andate a finire le altre celebri coppie, e i terzetti, che per tanti anni hanno fornito copioni a Totò, Macario, Rascel, Tognazzi, Chiari, Dapporto e compagnie varie. Ma è chiaro, chi non ha cambiato mestiere o non si è messo a scrivere sceneggiature e dialoghi di film, lavora oggi alla radio e alla televisione. Ma sono davvero gli stessi? Talvolta, a giudicare da certe trasmissioni, verrebbe la voglia di dire di no.

Alberto Blandi

Dissequestrato il film sulla ragazza-premio

Roma, mercoledì sera.

Il film «*Il primo premio si chiama Irene*» sulla moralità in Danimarca sequestrato con decreto del procuratore della Repubblica di Modena, è stato dissequestrato dal giudice istruttore del Tribunale di Rimini.

Il film riprenderà a circolare in edizione integrale. (Ansa)

LAURETTA MASIERO è felice come sulla scena?

"Avere quarant'anni oggi è una tragedia,,

L'attrice nel «Cavallo a vapore» con Aldo Giuffrè al Teatro Alfieri

Lauretta Masiero a Torino: solo a teatro ritrova tutto il suo brio (foto Moisio)

A guardar bene, solo la nonna è a «vapore». Con i capelli di piume e gli orecchini a palla, la gamba reumatizzata e l'ambasciatore che la corteggia. Intrigante e di buonumore, gli occhi acuti e cattivi, Tina Lattanzi ha di velluto soltanto la voce: la prestò, a suo tempo, anche alla divina Garbo. Mamma [illegible] vo [illegible] e non abbandona il campo. «*Si parte per il viaggio di nozze*» annuncia tutta in trionfo. La sposa è una nipotina, [illegible] e paziente. Ma all'ultimo forse, la gagliarda antenata resterebbe: a prendersi, potendo, in piena allegria, quel ventitreenne per cui la figlia spasima, si rode e [illegible].

Tra lo *shake* e i *teen-agers* del «*Cavallo a vapore*» (commedia amarognola che si replica all'Alfieri; due atti, uno dei quali del tutto superfluo) Jacqueline invece ci sta a disagio. E' secca come un'aringa, per entrare nei pantaloni; si spalma di creme, per figurare in minigonna; trilla e sgambetta con il fidanzato-bambino, ma il fondo è tetro e l'aria stravolta. «*Avere quarant'anni, oggi è una tragedia*». Lauretta Masiero è più delusa della sua protagonista. «*Si ride, ma la storia di questa donna non è amena. Due mariti andati a male; la figlia è sciocca, la madre furbastra. L'amore che le si prospetta è fin dall'inizio pieno di lacrime*».

Ha le guance tirate, il sorriso asprigno. Pare una Clorinda: armata sino ai denti. La sua spada, in realtà, è senza filo; la corazza di cartone. Lauretta, che fu bella e amata, lieve ridente e contenta, si difende adesso con l'asprezza dei teneri, sbarra la porta perché teme di essere (ancora) derubata. Poi un barlume di simpatia le basta; ritira le spine, si abbonisce e parla: «*Jacqueline mi assomiglia. Come me, anche lei un giorno dovrà tirare i remi in barca. E' [illegible]*».

Perché, allora, abbandonarsi ad un'avventura perduta in partenza?

«*Per vivere. Ciascuno come può. Ad un prezzo, si sa, spesso salato*».

Non sorride. Inutilmente, da una foto, il suo bellissimo bambino la incoraggia. «*Ora sono condizionata da lui. Ma dovrò rivedere anche questo. Voglio che mio figlio cresca libero e sia preparato, per tempo, ad andare*».

Dieci anni di vita con Dorelli, poi è avvenuta la separazione. Dopo il rancore, c'è un'amicizia?

«*No. L'amante non può diventare l'amico. Chi dice questo, mente*».

Qual è il prossimo traguardo?

Ironica: «*Invecchiare, naturalmente. Forse con un partner: amabile, paciuto, soprattutto senza rischi*».

La nonna diabolica scuote la testa. Giace in camerino con la caviglia dolente, ma tutto va bene: i capelli sono bianchi e lei se la ride; piuttosto che niente, manda baci a Giuffrè.

Che non è Carlo, lo squisito. Colui che alterna, con nobile distacco, Pirandello e la Falk alle *réclame* di Marzotto. Ma Aldo, il fratello: più popolaresco e sanguigno, vitale e sincero. Spiega: «*Faccio quel teatro che piace al pubblico. Seguo le mode perché in fondo sono serie. Non credo agli esperimenti che falliscono, alle pièces per iniziati, alla rivoluzione con la platea vuota. Difendo la commedia di «boulevard» e di consumo. Vengono a parlarmi i giovani. "Il vostro spettacolo a noi non interessa — [illegible]. — Ma poiché vi ci mettete con serietà, lo rispettiamo". Questo si chiama ragionare. Lo sanno fare solo loro adesso. Noi quarantenni abbiamo già tutti l'arteriosclerosi*».

Spalle larghe, occhi di carbone è sempre un bel fusto anche se un tantino maturo. Non fa la diva, dice quel che pensa. Senza isterismi, con quel «po' di coraggio di andare anche controcorrente che è il minimo per un uomo». Raro in teatro. E anche fuori.

Mirella Appiotti

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Giocagiò).
17,30: Telegiornale.
17,45: Tv dei ragazzi (I ragazzi di padre Tobia).
18,45: La fede, oggi.
19,15: Cos'è lo Stato (Sapere).
19,45: Sport - Notizie del lavoro e dell'economia - Il tempo.
20,30: Telegiornale.
21 —: Il richiamo della frontiera (Gli uomini dalla pelle rossa).
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale.

secondo canale

19 —: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Allegri eroi, film con Stanlio e Ollio.
22,35: Cinema '70.
23,05: Cronache italiane.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Il saltamartino - 19,10: Telegiornale - 19,20: Sgattaiolando - 19,50: Il prisma - 20,20: Telegiornale - 20,40: Un albero cresce a Brooklyn (documentario) - 21,05: Scrollina (commedia) - 22,15: La Moldava - 23: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 13: Io compro, tu compri - 13,30: Telegiornale - 15: Telescuola - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Quattro stagioni - 19,15: I segreti degli animali - 19,45: Sport - Cronache italiane - Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21: La famiglia Benvenuti - 22,05: L'Europa dei sindacati - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 19: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Un uomo, due donne, una città - 22,20: Orizzonti della scienza e della tecnica.

oggi alla radio

Aretha Franklin (vista da Chicco) «Per voi giovani»

NAZIONALE
16,30 Per voi giovani. Molti dischi, qualche notizia e voci dal [illegible] dei giovani
18,00 Ciak - Rotocalco del cinema
18,30 Il portadischi
18,45 Parata di successi
19,05 Musica 7 - Opere e Concerti della settimana
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Tignola, commedia di Sem Benelli
21,45 Concerto del duo pianisti Gorini-Lorenzi. Bach, Castelnuovo Tedesco
22,15 Il girasketches
23,00 Giornale radio - Voci d'italiani all'estero

SECONDO
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Giornale radio
12,35 Da costa a costa
13,00 Don Giovanni e la Sfinge
13,30 Giornale radio
13,45 Quadrante
14,05 Come e perché
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Motivi scelti per voi
15,30 Giornale radio
16,00 Pomeridiana
17,35 Classe unica: Ipotesi di vita extraterrestre
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Silvana Club - Incontri con Silvana Pampanini
19,30 [illegible] - Sette arti
20,10 Il mondo dell'opera - Rassegna settimanale di spettacoli lirici
21,00 Cronache del Mezzogiorno
21,15 Il solitario - Diario di una ragazza di città
21,35 Ping-pong
22,00 Giornale radio
22,10 Poltronissima
22,43 Calamity Jane - 3ª puntata
23,00 Bollettino per i naviganti
23,05 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
13,00 Intermezzo
14,00 Rachmaninov: Variazioni su un tema di Corelli
14,30 Melodramma in sintesi: La Clementina, di Luigi Boccherini
15,30 Ritratto di autore - Gabriel Fauré
16,15 Due intermezzi di Miguel de Cervantes: Il giudice dei divorzi e L'antro di Salamanca
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Corso di tedesco
17,40 Musica fuori schema
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 La tradizione illuministica italiana da Genovesi a Cattaneo
20,45 Idee e fatti della musica
21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Centenario di Hector Berlioz
22,35 Rivista delle riviste

questa sera alla TV

Arrivano i nostri

PRIMO CANALE: la prima puntata del «Richiamo della frontiera» - SECONDO: «Allegri eroi» con Cric e Croc

Buzzanca e Delia Scala, la coppia che sabato sostituirà Canzonissima alla tv con la commedia «Signore e signora»

Prende il via stasera alle 21, sul Nazionale, la prima delle cinque puntate di Il richiamo della frontiera il reportage-inchiesta di Luigi Costantini e Pietro Pintus, che si propone di smitizzare la grande avventura del West, adulterata dalle incrostazioni di un secolo di letteratura e di cinema. Una specie di «C'era una volta il West» ma in chiave critica ed impegnata.

Il primo capitolo Gli uomini dalla pelle rossa si apre con l'incontro degli esploratori Lewis e Clark, inviati del presidente Jefferson, con gli indiani dell'Oregon, divenuto presto il regno dei cacciatori, degli «scouts» e dei commercianti di pellicce. Centri famosi di questo mondo divennero i forti, resi celebri da tanti film. Gli indiani Irochesi di Syracuse, quelli della riserva Wind River e i pellirosse di Flagstaff, una città interamente indiana, vengono presentati quali esemplificazioni per un raffronto tra quello che [illegible] allora e quello che sono nella società americana d'oggi.

Alle 22 Mercoledì sport manda in onda la consueta telecronaca di un avvenimento agonistico: Bolzano-Gardena (hockey su ghiaccio).

* *

Sul Secondo, alle 21,15, si chiude il breve ciclo cinematografico natalizio dedicato agli scomparsi comici hollywoodiani Stan Laurel ed Oliver Hardy, molto più bravi e divertenti, non va dimenticato, nelle brevi comiche dei primi tempi che nel lungometraggio dell'età d'oro. Allegri eroi, diretto, nel 1935, dal non illustre regista James H. Horne, appartiene a questa seconda epoca, che ne fece comunque i beniamini del pubblico di tutto il mondo, fino alla vigilia della seconda guerra mondiale. La storia è, come sempre, poco più d'uno spunto sul quale si sviluppano le consuete goffaggini della maldestra coppia. Stavolta si tratta dell'eredità di un ricco scozzese, zio di Stanlio, unico discendente, che i due vengono a raccogliere in Europa, accorgendosi, troppo tardi, che si tratta di un semplice legato, di valore puramente affettivo, costituito da una cornamusa di famiglia e da una storica tabacchiera. L'erede universale è invece una bella biondina (June Long) che altri loschi pretendenti hanno allontanato dal suo fidanzato (William Janney).

Stanlio ed Ollio non si sono ancora riavuti dalla brutta sorpresa che finiscono, per un equivoco, arruolati nei «Cameron Highlanders» e poiché il reggimento presta servizio oltremare, precisamente in India, è là che, in bustina e gonnellino si avrà il meglio delle loro avventure militar-coloniali.

* *

Alle 22,35 Cinema '70, la rubrica curata da Alberto Luna ed Oreste Del Buono, propone un incontro con il regista Luchino Visconti, al centro di un dibattito sul suo ultimo e discusso film «La caduta degli dei».

Alle 23,05, per far buon peso si aggiunge ai programmi una puntatina di Cronache italiane.

d. g.

«L'ammutinamento del Caine»

Morto per un collasso l'attore James Edwards

NEW YORK, mercol. sera.

Il noto attore di colore James Edwards è morto ieri a San Diego, colpito da un attacco cardiaco.

Edwards, che aveva 51 anni, era nativo di Hammond. Aveva lavorato ne «L'ammutinamento del Caine», accanto a Marlon Brando.

"Sanremo-inverno,, con canzoni e prosa

Domani Beethoven con l'orchestra sinfonica diretta dal M° Farina

Paola Quattrini

nostro servizio

SANREMO, mercoledì sera.

Domani, con il primo concerto dell'Orchestra sinfonica di Sanremo, diretta dal M° Carlo Farina, comincia la stagione invernale degli spettacoli. Nel bicentenario della nascita di Beethoven, gli è dedicato questo concerto, con la partecipazione del trio Stradivarius di Zurigo e una conferenza del prof. Capocaccia. I concerti si succederanno settimanalmente con solisti e direttori di fama internazionale e termineranno il 23 aprile, ancora in omaggio a Beethoven, con la Nona, soli, coro e orchestra.

Il Teatro Ariston — che offre 2 mila posti — accoglierà venerdì 9 la Compagnia di Modugno con «Mi è cascata una ragazza nel piatto» alla quale faranno seguito, in fine gennaio, febbraio e marzo le Compagnie Masiero-Giuffrè («Il cavallo a vapore»), Milly-Scotti («Donna amata dolcissima»), Valli-Lupo («Scusi, lei divorzierebbe?» e «I parenti terribili» di Cocteau), Walter Chiari («Il gufo e la gattina») e Macario ne «Le miserie 'd monssù Travet».

L'Ariston però darà anche un grande contributo alle manifestazioni di musica leggera di contorno al Festival, presentando appunto il 20 gennaio la Compagnia di Carmen Villani con Franco IV e Franco I, poi il 17 febbraio un eccezionale «show» con Al Bano e Romina Power, seguito il 21 da due recitals di Claudio Villa. Sempre all'Ariston, Radaelli e Ravera presenteranno la retrospettiva dei 19 precedenti Festival della canzone, due gala con cantanti internazionali, un'anteprima cinematografica con attori e regista e, nelle sere del Festival — 26, 27 e 28 febbraio — una sorpresa, di musica leggera, naturalmente.

Il Casino a sua volta accoglierà il 16 gennaio Mina e Gaber e una serie di Compagnie teatrali: Tieri-Lojodice («La colpa è del giardino»), Buazzelli («Mercadet l'affarista»), Lionello-Guarino («Joe Egg»), Cervi-Adani («Sinceramente parlando»), Lupo-Valeri («Baciami Alfredo»), Proclemer-Albertazzi («La governante»), per finire in marzo con Bramieri-Milva («Angeli in bandiera»). Ma al Casino si svolgerà soprattutto il XX Festival, attorno al quale ruota quest'anno ogni spettacolo.

m. r.

andiamo a teatro

L'ARCHITETTO E L'IMPERATORE D'ASSIRIA (Ridotto del Romano) — L'ultima avanguardia, con il testo di Arrabal proposto dagli attori del Teatro delle Dieci: Franco Alpestre e Giovanni Moretti, regia di Franco Vaccaro, scene di Emilio Parona. Inizio ore 22.

IL CAVALLO A VAPORE (Alfieri) — Quarant'anni, l'età ideale per una donna che sappia amare: lo dimostrano Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè e Tina Lattanzi in una commedia vecchio stile di Gredy e Barillet. Inizio ore 21,30.

Nessun male misterioso ha colpito l'asso belga

Allarme per Merckx? No, è solo "spaziale,,

Eddy proclamato ieri sera in Belgio campione dell'anno

dal corrispondente

BRUXELLES, merc. sera.

Eddy Merckx è stato proclamato ieri sera «sportivo belga del 1969» dai membri dell'Associazione dei giornalisti sportivi di Bruxelles. Merckx è stato classificato al primo posto della graduatoria da 87 dei 95 votanti, ed ha ottenuto ben il 96 per cento dei voti: 459 su 475. Al secondo posto è stato classificato il sollevatore di pesi Serge Reding, al terzo il pilota Jacky Ickx. E' la prima volta — per quanto possa apparire strano — che il campione del ciclismo vince il referendum.

Eddy ha accolto la notizia con grande soddisfazione. E' a casa, colpito — a quanto sembra — da una forma benigna di influenza. Ieri erano corse voci allarmanti sulle sue condizioni di salute. Un giornale aveva avanzato ipotesi preoccupanti, parlando di dolori violenti alle gambe. Ma i familiari del campione ancora stamane ne hanno detto che non si tratta di nulla di grave: influenza, qualche linea di febbre, un po' di mal di gola, i sintomi di una forma di «spaziale», insomma, che in questi giorni sta diffondendosi rapidamente.

In seguito alla malattia di Eddy, si è anche avanzata l'ipotesi che il campione debba ritardare l'inizio della preparazione per la stagione sportiva 1970, rinunciando alla Parigi-Nizza e al Giro di Sardegna.

Indipendentemente dall'influenza, Eddy Merckx ha intanto cancellato il Giro di Sardegna dal suo calendario per il 1970. Ma il suo programma di gare resta ugualmente piuttosto ricco: comincerà il 17 gennaio disputando a Eeklo, in Belgio, con Erik De Vlaeminck, una gara di ciclocross all'americana. Il 24 gennaio parteciperà alla «Nuit des vedettes» al velodromo di Gand. Il 1° febbraio, sulla pista di Anversa, sarà avversario in un omnium dell'intramontabile Rik Van Looy.

In febbraio, con i compagni della Faema, Merckx si trasferirà quindi in Italia per iniziare gli allenamenti per le prove su strada. La sua prima effettiva gara della stagione dovrebbe essere il Gran Premio di Laigueglia. Confermata la partecipazione alla Parigi-Nizza (partenza il 9 marzo), Eddy prenderà ugualmente parte al giro del Levante, dal 2 all'8 marzo.

In questo frattempo, il grande campione diventerà probabilmente padre. Il lieto evento è atteso per questo stesso mese di gennaio.

Sandro Doglio

Anastasi e Furino

Ritornano in Sicilia

Alle 14,30 la Juventus dovrebbe lasciare in volo l'aeroporto di Caselle diretta in Sicilia per un doppio confronto (domani la «amichevole» contro il Siracusa, domenica in campionato contro il Palermo). Stamane, al «Campo Combi», Ercole Rabitti ha fatto sostenere ai suoi uomini un pesante allenamento al quale, però, non hanno partecipato Haller e Cuccureddu. Ma se le condizioni del centrocampista sardo sono in via di netto miglioramento tanto da ritenerlo recuperabile per domenica, quelle del tedesco appaiono invece preoccupanti. Come è noto, contro il Brescia, Haller ha riportato una ferita lacero-contusa alla tibia sinistra. La ferita è rimarginata, ma la contusione impedisce ad Haller i movimenti.

Da Caselle dovrebbero partire quindici giocatori: Tancredi, Anzolin, Salvadore, Furino, Roveta, Morini, Cuccureddu, Leonardi, Del Sol, Anastasi, Vieri, Haller, Leoncini, Favalli, Zigoni. Marchetti raggiungerà i compagni a fine settimana.

Della trasferta i più «entusiasti» naturalmente sono Anastasi e Furino, cioè i due siciliani. Il centravanti ha detto: «*Tutte le volte che vado in Sicilia finisco fatalmente per giocare male. E' l'emozione*». Furino: «*Ritorno a Palermo con la maglia bianconera. Per me è un motivo di grande soddisfazione*».

Il Torino si prepara ad ospitare la Lazio. L'impresa per i granata non sarà facile. Dopo una lunga serie di risultati negativi la squadra di Lorenzo è tornata alla vittoria domenica scorsa contro il Brescia e pertanto si presenterà a Torino con maggior sicurezza e serenità.

Per Cadè le preoccupazioni si aggiungono alle preoccupazioni. In attesa di trovare il centravanti (il rilancio di Petrini però dovrebbe essere imminente), viene a mancare anche Sala la cui espulsione domenica scorsa dal campo di Cagliari implicherà almeno una giornata di squalifica.

I giocatori del Torino si sono recati ieri al Cottolengo per portare doni ai piccoli ricoverati. Li accompagnava il presidente Pianelli, nella foto con Poletti (f. Moisio)

Ieri campionessa di nuoto, oggi cantante e attrice

Il cabaret di Kiki Caron

Ora canta: "Felice come un pesce nell'acqua,,

Kiki Caron, l'altra sera sulla scena (Tel. a «Stampa Sera»)

nostro servizio

Parigi, mercoledì sera.

Ha inflessioni di voce che ricordano ora Brigitte Bardot, ora Mireille Darc oppure la cantante France Gall. Il suo nome, tuttavia, non è ancora celebre per «meriti artistici» ma, ed in maniera considerevole, per il suo passato di «diva delle piscine»: parliamo, infatti, di Kiki Caron.

Appena ventunenne Kiki Caron ha smesso l'anno scorso l'attività agonistica, dopo essere stata per più di un lustro il personaggio sportivo più noto di Francia. I suoi ammiratori però non la perderanno: Kiki è infatti diventata diva del cinema e sembra destinata ad un indubbio successo anche nel mondo della canzone.

Notevolmente snellita rispetto a quando nuotava («Ho perduto quindici chili», confessa con piacere) il «Tout Paris» l'ha ammirata tempo fa al cinema «Empire»: non sullo schermo, ma nella sala dove Kiki — alla presenza della moglie del presidente della repubblica Georges Pompidou — vendeva fiori in occasione della prima europea (a scopo di beneficenza) di Hello Dolly.

Sullo schermo, Kiki comparirà tra breve nel film Le lys de mer (Il giglio di mare), le cui riprese sono state girate sulla Costa Smeralda, in Sardegna. «E' la storia di una ragazza semplice e sana, senza problemi... un po' come me», commenta. *I critici dicono che «la stoffa dell'attrice esiste»: si tratta ora di perfezionarla.*

Una tunica-pantalone nera, i capelli racchiusi in una mini-coda di cavallo, un mantello di pelle di capra, Kiki Caron è più che mai bella. Il viso sapientemente truccato, è ormai una stella a parte intera. Ed è felice. Domenica sera ha esordito nel campo della canzone, in un «cabaret» Rive droite. Accanto alle due prime canzoni che ha inciso, Sentimentalmente e Mon ami le trac, ha interpretato due motivi composti per lei da Antoine, uno dei quali è intitolato Felice come un pesce nell'acqua.

«Ho scelto la canzone — *spiega* — perché alcuni amici mi hanno detto che ho una bella voce. Ho voluto crederli, ora sto studiando per diventare una vera cantante. Non imito nessuno: voglio solamente riuscire, essere ascoltata perché Kiki Caron canta bene, e non perché imito questa o quella».

Negli ultimi tempi molti hanno visto Kiki in compagnia di Antoine. «Siamo solo buoni amici — *precisa subito lei* — lui mi fa delle canzoni. Ed è così gentile...».

Parlando del futuro, del «principe azzurro», dice che dovrà essere «alto, esile, con gli occhi espressivi, intelligente» ed aggiunge: «Quando mi sposerò voglio tre o quattro figli».

g. b.

Clay scrittore "Rivelerò tutto!,,

NEW YORK, merc. sera.

«Io ero moralmente troppo pulito, troppo onesto e anche troppo superiore nel pugilato ai miei contemporanei. Per questo ci aveva fretta di sbarazzarsi di me». Così ha detto Cassius Clay annunciando quanto scriverà nel libro autobiografico che sarà messo in vendita alla fine dell'anno e il cui titolo deve essere ancora definito. L'ex campione mondiale intende fare una lunga serie di rivelazioni descrivendo la sua vita, da quando crebbe nel mondo degli «sfruttati» al periodo dei suoi primi incontri nelle vie di Louisville, fino ai suoi 27 anni. Descriverà come si «giocò del mondo intero» con le sue dichiarazioni e le sue poesie e come si rifiutò di piegarsi a innumerevoli «combines». Scriverà inoltre sulla libertà dell'uomo nella società decadente.

«Rivelerò tutto: la maniera in cui si è fatto di me un fuorilegge, la condotta arbitraria delle autorità del pugilato e anche come ho trovato la pace dello spirito», ha dichiarato gravemente Cassius Clay che, riguardo al suo avvenire pugilistico, ha aggiunto: «Non so veramente cosa avverrà».

Clay intende scrivere l'autobiografia in tre volumi. «Il secondo — ha detto — sarà dedicato alla prigione se si stabilisce che io ci debba andare».

Riguardo al prossimo campionato mondiale dei pesi massimi tra Jimmy Ellis, suo ex «sparring partner», e Joe Frazier, Clay ha detto: «Ellis vincerà facilmente se potrà combattere ad un ritmo sostenuto per le quindici riprese tenendo a distanza l'avversario. Sono indiscutibilmente i due migliori pugili in attività ma Frazier è pesante, lento, basso, sgraziato. Manca di classe, non merita il titolo mondiale».

«Posso battermi in qualsiasi momento — ha aggiunto Clay — sono in eccellenti condizioni fisiche e un combattimento tra me e Frazier è sproporzionato. Giocherei come il gatto fa con il topo. Sarebbe ridicolo».

Scatta l'«uppercut» di Famechon il giapponese vola fuori dal ring

Campionato mondiale dei pesi piuma. Ieri sera sul ring di Tokio, l'australiano Johnny Famechon ha sconfitto il giapponese Harada per k.o. alla quattordicesima ripresa. Un match calmo fino alla nona ripresa, ma drammatico a partire dalla decima. Prima Harada ha messo al tappeto Famechon, poi alla dodicesima Famechon ha atterrato Harada. Nel penultimo round con questo pugno Famechon ha messo in orbita, fuori dalle corde, il rivale (Telefoto)

Domani campionati italiani

A Cervinia "bob,, (a due) da brivido

Lo sci continua a dominare la ribalta dello sport: fondo, discesa e bob tengono banco, gli azzurri raccolgono successi. A Rembo, in Svezia, Franco Nones ha trionfato nella «15 km». Dietro al campione olimpico sono giunti altri due italiani, Palmiro Serafini e Mario Bacher. Il primo svedese, Eriksson, è giunto soltanto quarto.

A Grindelwald la francese Michèle Jacot si è imposta nello slalom speciale del concorso femminile. Della Jacot ora si parla in termini entusiasti e c'è persino chi la presenta come la nuova Marielle Goitschel. Incoraggiante, ma non eccezionale il comportamento delle azzurre: la prima, Clotilde Fasolis, infatti, è giunta quattordicesima.

Campionati italiani di bob a due. Inizieranno domani a Cervinia. Favorito l'equipaggio Frigo-De Paolis. Frigo è campione d'Europa 1969, ma quest'anno ha preferito difendere le proprie *chances* negli assoluti per poter partecipare ai «mondiali». Nove gli equipaggi in gara: Dal Zordo-Frassinelli, Vicario-Carlesso, Frigon-De Paolis, Servadei-Clemente, Righini-Pollenghi, D'Andrea-Caldara, Alverà-D'Andrea, Compagnoni-Bezzicheri.

Sugli ostacoli alle Capannelle

(s. r.) L'ippodromo romano delle Capannelle riapre oggi per la riunione invernale d'ostacoli. L'inizio quest'anno è stato ritardato per concedere ai saltatori un obbligatorio periodo di riposo dopo le dure campagne dell'anno scorso. Nella giornata inaugurale, buone gare. Il Premio Società degli Steeple Chase (L. 1.300.000, m. 3500 ostacoli) vede impegnati Conte di Lana 63½, Castel Novel 63½, Newmarket 65, Leading Breeze 61, Carnac 72, Kalil 67½, Paolina Bonaparte 72.

Un folto lotto di 4 anni affronterà per la prima volta i grossi ostacoli nel Premio Spegasso (L. 2.625.000, m. 3000): sono: Lena 63, Syria 61, Premiere Rose 61, Primastella 63, Irbea 60½, Eleanor Rigby 64½, Genoveffa 62, Chambertin 64½, Nastro 60½, Taiti Jacopo 58, Roccella Jonica 60½, Efaro 60½.

Questo misterioso torneo di cadetti

Picchi «fuorilegge»

Picchi non può andare in panchina ed il suo Livorno rotola sempre più in basso: dopo la sconfitta interna contro la Reggina, i toscani sono addirittura in coda alla classifica, in compagnia di Cesena e Piacenza. Bernardini, presidente dell'associazione allenatori, è stato inflessibile: Picchi è un *trainer* di seconda categoria, quindi deve «soffrire» in tribuna. Così l'ex pilastro della difesa interista e di quella azzurra morde il freno: mentre il Livorno le prende, lui deve starsene tranquillo in mezzo ai tifosi, senza poter aiutare in qualche modo la squadra con i suoi consigli.

Ma ora Picchi forse ha trovato una scappatoia. Se non posso andare in panchina come allenatore, ha pensato, vuol dire che ci andrò come giocatore. Se l'informazione è esatta, l'ex «libero» nerazzurro si farà tesserare dalla società appunto come giocatore ed entrerà in campo con gli altri col numero tredici sulla schiena. Se non ci sarà bisogno di fare delle sostituzioni, Picchi siederà in panchina e dirigerà la squadra a suo piacimento, in barba ad ogni regolamento; se invece ci sarà bisogno del «tredicesimo», ebbene, il «tredicesimo» sarà lui. Si metterà a fare il «libero» come ai vecchi tempi, e sarà contemporaneamente allenatore, capitano e giocatore. A Livorno dicono che Armandone è un furbo di tre cotte, e non hanno tutti i torti.

Un elmetto per l'arbitro

Ha fatto clamore, in questi giorni, la notizia che Fabbri è stato percosso mentre lasciava il campo in macchina. Ormai, il teppismo dentro gli stadi (oppure pochi metri fuori, fa lo stesso) sta diventando all'ordine del giorno. A Taranto, durante l'incontro con il Perugia, un manovale di vent'anni, piccoletto e dimesso, si è sentito improvvisamente un leone: è entrato in campo di corsa, ha raggiunto l'arbitro e lo ha colpito con un pugno alla nuca. Poi, a chi gli chiedeva se fosse liberato matto, ha risposto semplicemente di essere stato colto da una specie di raptus. Un raptus che al Taranto costerà probabilmente la squalifica del campo (e forse anche la sconfitta a tavolino).

Altro episodio: al termine di Modena-Genoa, Cervellati è stato aggredito ad ombrellate sulla testa da un nutrito gruppo di teppisti. Fra non molto allenatori ed arbitri saranno costretti ad andare al campo con l'elmetto. E sarà la volta, magari, che invece delle ombrellate si prenderanno calci negli stinchi.

Testi di

MAURIZIO CARAVELLA

GENOVA - Il sindaco conteso

Il Genoa è in serie B, la Samp è in A: la rivalità tra le due squadre, quindi, dovrebbe essersi attenuata, perché a parte qualche amichevole rossoblù e sampdoriani da parecchio non hanno più occasione di incontrarsi. Anzi, è già capitato che abbiano addirittura formato una squadra sola, seppure soltanto per un paio d'ore (è successo, ad esempio, in occasione dell'esibizione del Santos di Pelè a Marassi). Ma sotto le ceneri il dualismo cova ancora, ed ogni tanto c'è qualcuno che soffia volentieri sul fuoco.

Ieri l'avv. Colantuoni, presidente dei blucerchiati, è uscito improvvisamente in una dichiarazione molto strana, per un uomo saggio e prudente come lui: ha accusato le autorità genovesi di «favoritismi» nei confronti del Genoa, ha protestato perché tutti — o quasi — sono di fede rossoblù: «Domenica — ha detto — il sindaco Pedullà era a vedere la partita del Genoa. Gli "onorevoli" non fanno altro che pensare alla società genoana. Nessuno si cura della Sampdoria, quando siamo tornati in serie A non abbiamo ricevuto neppure un telegramma di felicitazioni da un'autorità politica genovese». Avvocato, non se la prenda: anche gli onorevoli sono tifosi...

NOI TIFOSI

Una Juventus diversa quando Haller non c'è

Un richiamo alla realtà, alla prudenza. E' vero che la Juventus ha vinto le sue ultime sei partite ed è giunta vicinissima al Cagliari capolista, che ha riguadagnato quasi tutti quei punti malamente perduti all'inizio del campionato, al tempo di Carniglia. Ma non culliamoci in illusioni, non crediamo, noi tifosi bianconeri, che il più sia fatto, che lo scudetto sia a portata di mano. Il Cagliari è sempre davanti a noi, e oltre ai sardi, la Juventus dovrà vincere la resistenza di Inter e Fiorentina, che sono in gran forma.

Oltretutto la vittoria contro il Bari di domenica scorsa mi ha lasciato un po' con l'amaro in bocca. Un gol solo e un gioco che, proprio a essere sinceri, non mi ha soddisfatto del tutto. Fino a quando c'è stato Haller in campo tutto è filato liscio, dopo, be', mi sono preoccupato un po'. Vorrei quindi rivolgere un invito, ai giocatori perché non si cullino pensando già di aver vinto, e ai tifosi, perché seguano con tanta passione e generosità la Juventus in questo momento così importante.

Mario Bassi - Torino

La rubrica è aperta a tutti gli sportivi. Indirizzare a: «Noi tifosi» - «Stampa Sera»

A cura di PAOLO PATRUNO

Grazie, Giorgio!

Tramite «Noi Tifosi» vorrei ringraziare pubblicamente Giorgio Puia per tutto quello che fa per il Torino. Era arrivato dal Lanerossi come mezz'ala, ma dopo una stagione piuttosto incolore in quel ruolo si è trasformato in difensore, come stopper si è distinto sempre più e oggi è un vero «gigante» spazzatutto nell'area dei granata. Sono ben pochi i centravanti che possono vantarsi di essere sfuggiti alla sua guardia, sempre corretta, e a sorpresa.

Adesso Puia è diventato anche un goleador. Quando la partita si trascina senza reti, quando per il Toro si profila il pericolo di un mortificante 0 a 0 ecco Puia che avanza, disaccollato come è nel suo stile, avanza fin nell'area avversaria e segna quei gol che gli attaccanti «veri» non sanno fare.

Grazie Giorgio, grazie per quello che fai per il Torino. Ne avessimo tanti «vecchietti» come te, lo scudetto per noi tifosi granata forse non sarebbe ancora soltanto un miraggio.

Marco Bossi - Torino

Vogliamo Ferrini

Basta con i ragazzini sventati, con i teen-agers che campioni non sono proprio a dispetto di chi continua a osannarli. Fuori uno qualsiasi di loro e dentro il «vecchio» Ferrini. Sbaglierà anche qualche palla, ma per tutta la partita si vende l'anima per far vincere il Toro. Questo, naturalmente, quando avrà finito la squalifica.

E Cadè tenga gli occhi aperti, più di quanto non ha fatto finora. Alleni, alleni la squadra, invece di fare tanto il diplomatico nelle interviste alla radio.

Ennio Vanessi
Carmagnola

le ultime notizie

le borse oggi

Chiusura sui massimi, tutto il listino migliora

A TORINO — Il mercato azionario, ravvivato da notizie migliori di carattere politico ed economico, presenta oggi una tendenza nettamente migliore. Sin dall'apertura si delinea una prevalenza di compere, distribuite tra le varie voci patrimoniali e industriali costituenti il consueto gruppo di punta. Nel «durante» l'attività scende ad un nuovo minimo, ma il mercato conserva uno spunto positivo che emerge con facilità nelle battute conclusive.

La compilazione del listino è effettuata pressoché sui livelli massimi, con indicazioni nettamente e diffusamente migliori rispetto ai prezzi di lunedì scorso. In particolare sono sostenute Autostrada, Saffa, Mediobanca, Centrale, Sme, Ifi, Toro, Generali, Sai, Ras, Olivetti, Fiat, Viscosa, Pirelli, Burgo, Montedison. Titoli di Stato invariati; in ulteriore progresso le obbligazioni per il proseguimento reimpiego cedole. Dopoborsa facilmente stabilizzato sui livelli di chiusura.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio 6800-7000; sterlina oro nuovo 5850-6150; marengo svizzero 7850-8150; sterlina carta unitaria 1500-1520; dollaro carta Usa 629-634; franco svizzero 146-147; franco francese 109-113; oro fino 710-730; argento 35-38.

A MILANO — La Borsa ha sottolineato stamane positivamente la possibilità di una rapida intesa circa la formazione del nuovo governo; esaurite, inoltre, le parentesi festive il mercato azionario ha potuto avviare finalmente nuove iniziative attraverso un sensibile incremento degli scambi e dell'afflusso della domanda anche dalla provincia.

I recuperi sono risultati molto consistenti sia nei titoli patrimoniali che nei valori di massa: dopo un inizio ancora cauto l'attività si è sviluppata in maniera graduale accentrando gli interventi della domanda sui titoli-guida e sui grossi valori assicurativi.

Al listino il rafforzamento dei corsi si è esteso a quasi tutta la quota, che s'iscrive così ai massimi della giornata con scarti sensibili rispetto ai valori di apertura. Molto attivo e sostenuto anche il settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata (tutte con chiusura): Generali 76.710-76.790-77.000-77.500; Fiat 3330-3325-3337-3350; Viscosa 3652-3675-3698; Toro ord. 16.310-16.375-16.500; Olivetti priv. 3100-3150; Cartiere Burgo 19.450-19.745.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.800; Aedes 3750; Alitalia 10.320; Assicur. 11.800; Anic 1210; Assicur. 116.700; Bastogi 2155; Beni Stabili 4600; Binda 40.300; Breda 3800; Brioschi 14.900; Burgo 19.745; Caffaro 428; Cantoni 21.100; Carlo Erba or. 18.337; Carlo Erba pr. 8910; Cascami 6080; Cementir 3083; Châtillon 1850; Ciga 6700; Cose 16.450; Comp. Milano or. 19.200; Comp. Milano pr. 19.100.

Comp. Toro ord. 16.300; Comp. Toro pr. 14.100; Cond. Acqua 773; Cucirini 7650; Dalmine 985; De Ferrari 1534; Donzelli 2380; E. Marelli 670; Eridania 3620; Eternit 3730; Falck or. 5460; Falck pr. 5800; Fiat or. 3350; Fiat pr. 2389; Finmare 392; Finsider 890; Fisac 476; Fond. Incendio 16.350; Fond. Vita 38.200.

Gavardo 2100; Generalfin 875; Generali 77.300; Gim 5800; Ginori 607; Habitat 3700; Imm. Roma 419,50; Invest 3200; Italcable 3700; Italcementi 25.900; Italgas 1272; Italpi 2552; Italsider 1050; La Centrale 6811; Lanerossi 3850; L'Ausiliare 3950; Lepetit ord. 8400; Lepetit priv. 8630; Linificio 589.

Liquigas 186; Magneti M. 1626; Magona 3123; Manif. Tosi 2290; Marzotto 1851; Mediobanca 35.120; Metallurgica 4820; Mira Lanza 72.300; Mittel 2040; Mondadori privilegiate 4450; Montedison 1079; Motta 5310; Nebiolo 701; Nord Milano 3500; Olcese 392,50; Olivetti ordinarie 3030; Olivetti priv. 3150; Pacchetti 394.

Pibigas 85; Pirelli e C. 3710; Pirelli S.p.A. 3300; Pozzi or. 231; Pozzi pr. 287,50; Ras 237,50; Rinascente or. 271,25; Rinascente pr. 288,50; Risanamento 8215; Romana Zuc. or. 256; Romana Zuc. priv. 448; Rossari 7802; Rotondi 29.600; Rumianca 1147; Saffa 5770; Sai 46.800; Sarom 1210; S. E. Sardi 4220; Sgea 1680.

Siele 6750; Silos 3038; Sip 2900; Sme 2440; Stampali 5300; Stet 3250; Sviluppo 2970; Tecnomasio 1450; Tilane 386; Tosi Franco 5490; Trafilerie 1198; Un. Manifat. 23.500; Viscosa or. 3698; Viscosa pr. 2975; Westinghouse 1840.

A GENOVA — Alla ripresa del lavoro dopo le festività il mercato azionario si è presentato ben tenuto e sostenuto durante tutta la riunione con scambi vivaci, mentre il comparto del reddito fisso continua a essere sostenuto con discreti affari. Alcuni prezzi:

Centrale 6800; Generali 77.200; Ras 73.750; Meridionali 2175; Nai 9480; Viscosa ord. 3670; Viscosa pr. 2945; Finsider 690; Italsider 1056; Fiat ord. 3346; Fiat pr. 3403; Sip 1997; Montedison 1078.

A TORINO					
VALORI DI STATO				AZIONI	
[illegible]				ALIMENTARI	
OBBLIGAZIONI				MINER. ED ESTRATT.	
[illegible]				COMUNICAZIONI	
[illegible]				CHIMICI	
[illegible]				FINANZ. E ASSIC.	
[illegible]				METALMECCANICI	
[illegible]				TESSILI	
OBBL. CONVERTIBILI				DIVERSI	
[illegible]					

Sopralluogo del giudice istruttore a Milano

Valpreda uscì di casa all'insaputa della zia?

Il magistrato controllerà pure gli spostamenti attribuiti al giovane anarchico dal tassista Rolandi - Interrogatorio del prof. Paolucci, che smentisce parzialmente il testimone milanese

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Il giudice istruttore dottor Cudillo, dopo l'interruzione della giornata festiva di ieri, ha ripreso a esaminare gli incartamenti trasmessigli dal sostituto procuratore della Repubblica Occorsio sulle indagini per gli attentati di Milano e di Roma.

Domani il dott. Cudillo dovrebbe ascoltare la deposizione del prof. Liliano Paolucci, di Milano, il quale smentisce in parte il racconto fatto dal testimone-chiave per l'accusa, Cornelio Rolandi.

Continua intanto sotto le alte volte del Palazzo di Giustizia la ridda di indiscrezioni e di voci sulla posizione degli accusati, arrestati per il reato di strage e passibili dell'ergastolo. Da tutte queste voci si trae l'impressione che gli elementi d'accusa contro i sei arrestati siano attualmente sottoposti ad un severo riesame.

In precedenza era stato dichiarato da coloro che avevano condotto le indagini che gli arrestati avevano fatto qualche «parziale ammissione» e che i magistrati erano stati colpiti da «certe parole che bruciano». Ora sembra che queste ammissioni non riguardino l'accusa di strage continuata, ma solo quella di associazione per delinquere.

Da queste indiscrezioni, che sembrano filtrare volutamente, si ha l'impressione che sia in corso una cauta azione di ridimensionamento.

Un non precisato «autorevole interlocutore a conoscenza delle segrete cose dell'istruttoria» ha dichiarato a un giornale romano, per esempio che gli inquirenti sono in possesso di «elementi non equivoci secondo cui il gruppo anarchico "XXII Marzo" stava progettando delitti contro l'ordine pubblico e contro la sicurezza nazionale» ma non ha precisato se questi elementi non equivoci riguardano anche l'accusa di strage.

Sulla base di queste informazioni in possesso da tempo della polizia, il Valpreda fu fermato immediatamente dopo l'attentato. Poi venne la testimonianza del tassista che permise di tramutare il fermo in arresto.

Nel corso della visita che il giudice istruttore Cudillo farà all'inizio della prossima settimana a Milano, compirà un sopralluogo alla Banca dell'Agricoltura per controllare gli spostamenti fatti dal Valpreda, secondo quanto dice il tassista Rolandi, e si recherà anche in casa della zia del Valpreda per vedere se è possibile che il ballerino sia uscito dalla stanza dove era a letto con l'influenza (secondo quanto afferma la zia) senza che la signora Rachele Torre se ne accorgesse.

Alberto Rapisarda

Ecco le ragazze che si trovavano con Mary Jo Kopechne all'ultimo party. Da sin.: Ester Newberg, Susan Tannenbaum, Nance Lyons, Rosemary Keough, Maryellen Lyons

il tempo stamane

Cielo sereno (con nebbia)

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo sull'Italia, valide per ventiquattro ore:

Sulle regioni nord occidentali poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni annuvolamenti irregolari più intensi al Sud e sulle regioni del versante adriatico con locali precipitazioni che, sulle estreme regioni meridionali, potranno assumere carattere temporalesco. Banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Aosta, mercoledì sera.

Cielo sereno ed ampia visibilità sui massicci alpini in Valle d'Aosta. Freddo intenso nelle prime ore della mattinata: —4 a Courmayeur, —5 ad Aosta, —9 a Cervinia, —13 a Plateau Rosa e —15 gradi al Rifugio Torino.

Cuneo, mercoledì sera.

Cielo sereno stamane sul Cuneese, stazionaria la temperatura. Il freddo della notte ha fatto gelare la neve che ricopre ancora molte strade, soprattutto nelle vallate, per cui la circolazione automobilistica avviene ancora con difficoltà e pericolo. Nelle alte valli Grana, Maira e Varaita alcune borgate sono isolate dalla neve da quattro giorni.

Avigliana, mercoledì sera.

Cielo sereno stamane su tutta la Valle di Susa. La temperatura è abbastanza rigida: ad Avigliana alle otto era di —4°. Le strade, in gran parte pulite, sono gelate solo nelle zone d'ombra.

Vercelli, mercoledì sera.

Freddo intenso e nebbia stanotte nel Vercellese, ove la temperatura è stata di —7°; le strade gelate e la nebbia ostacolano alquanto la circolazione.

Verbania, mercoledì sera.

Cielo sereno stamane su tutta la zona, con temperature alle sette attorno ai —2° nei centri rivieraschi e fra i —4° e i —8° nelle valli. La viabilità è sempre malagevole a causa del ghiaccio.

Vigevano, mercoledì sera.

Cielo coperto stamane in Lomellina. La visibilità è limitata dalla nebbia: risulta fuori dei centri urbani dai 20 ai 40 metri. La temperatura registrata alle 7,30 in città era di + 4 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano, stamane, cielo parzialmente sereno. Nella notte la temperatura è scesa a —8 gradi; massima di ieri + 1 grado.

Ovada, mercoledì sera.

Cielo parzialmente coperto e strade sdrucciolevoli su tutto l'Ovadese e la val d'Orba. La circolazione stradale è rallentata da una fitta nebbia calata stamane nella zona. La temperatura alle sette era di + 2 gradi.

Novi Lig., mercoledì sera.

Cielo in gran parte sereno stamane nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia. Il traffico stradale è rallentato da banchi di nebbia, particolarmente fitti lungo le provinciali per Gavi Ligure e per Tortona. La temperatura si è un poco mitigata. Alle 7,30 il termometro segnava 2 gradi.

Genova, mercoledì sera.

Mattinata di sole in Liguria: nella notte il vento di tramontana ha spazzato via le nuvole e stamane il cielo era azzurro e terso. L'aria, tuttavia, si è fatta più frizzante: alle otto il termometro segnava 6 gradi a Genova, 7-9 gradi nelle due riviere; il mare è mosso.

Imperia, mercoledì sera.

Sulla Riviera dei Fiori giornata magnifica: il cielo è sereno e il mare tranquillo. La temperatura alle ore otto era di + 8 gradi.

Il pretore di Cagliari dichiara illegittimo l'arresto di un uomo

Cagliari, mercoledì sera.

(m. g.) Il pretore di Cagliari dott. Alessandro Lener ha dichiarato illegittimo l'arresto di un uomo, Antonio Tripari, per contravvenzione al foglio di via e ha ordinato la sua scarcerazione.

Antonio Tripari, di Mogoro, un paese a una sessantina di chilometri da Cagliari, era stato arrestato domenica scorsa dagli agenti della Squadra Mobile per avere contravvenuto al foglio di via obbligatorio.

Nel suo decreto, il dottor Lener sostiene che «*vi è una tacita abrogazione dell'articolo di legge che prevede l'arresto di quanti contravvengono alle disposizioni del foglio di via obbligatorio; questo articolo inoltre è, per quanto riguarda il primo comma, in contrasto con la Costituzione in quanto pone dei limiti non definiti alla libertà dell'individuo*».

Bancario rapinato da un bandito a Nuoro mentre torna a casa

Cagliari, mercoledì sera.

(m. g.) - Un impiegato di banca, Manlio Loi, di 31 anni, di Perdasdefogu (Nuoro), è stato rapinato da un bandito armato e mascherato che gli ha intimato di consegnargli il denaro che aveva con sé e poi è fuggito. La rapina è stata compiuta ieri sera lungo la strada Orroli-Escalaplano, in provincia di Nuoro.

L'impiegato Manlio Loi ha raccontato che stava rientrando a Escalaplano, dove abita, alla guida della sua «500 Fiat» quando all'uscita da una curva ha trovato la strada ostruita con un mucchio di frasche ed è stato costretto a una brusca frenata. Da un cespuglio è uscito un uomo armato di fucile da caccia, col volto coperto da un fazzoletto rosso.

L'impiegato aveva nel portafogli 13 mila lire. Il bandito ha preso i soldi, ha tolto le frasche dalla strada e si è allontanato nella campagna.

Oggi estrazione del Lotto

ROMA, mercoledì sera.

L'estrazione dei numeri del Lotto che avrebbe dovuto aver luogo sabato 3 gennaio, viene effettuata oggi pomeriggio. L'estrazione è valida anche per il concorso Enalotto n. 1. I botteghini ricevono le giocate per l'estrazione di sabato prossimo, 9 gennaio.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo
Istituto Accertamento Diffusione

La misteriosa scomparsa di Wimbledon

Ventimila poliziotti cercano Muriel McKay

Tutta Londra viene setacciata, e le ricerche sono estese ora all'intero paese - Si fa sempre più strada la convinzione che la moglie del vice-presidente di «News of the World» sia morta - Quattro persone hanno portato testimonianze alla polizia riguardo alla scure trovata nel salotto della signora

nostro servizio

Londra, mercoledì sera.

Le ricerche della signora Muriel McKay, di 55 anni, scomparsa 9 giorni fa dalla sua villa di Wimbledon, Londra, sono state estese oggi a tutta l'Inghilterra. Ventimila agenti di polizia sono ora impegnati in una delle più vaste battute della storia inglese, mentre si affievoliscono le speranze che la moglie del vice-presidente del settimanale «The News of the World» sarà trovata viva.

Scotland Yard lavora su scarsi indizi: una lettera della McKay, in cui chiedeva al marito di «cooperare». Null'altro. Si sono avute numerose segnalazioni, ma nessuna di esse ha resistito al controllo. Le ricerche, sino a stanotte, erano state limitate al quartiere meridionale di Londra in cui vive la famiglia McKay. Ma da oggi squadre di poliziotti hanno cominciato a esplorare tutti i parchi di Londra, i laghetti, gli edifici abbandonati. Fuori Londra, altri agenti stanno compiendo vaste indagini.

A Scotland Yard, infatti, esistono due «scuole» sul «giallo di Wimbledon». La prima sostiene la teoria della famiglia della scomparsa: la donna sarebbe stata rapita. Questa tesi, tuttavia, è notevolmente indebolita dalla mancanza di una richiesta di riscatto. Ma, si teme, la donna potrebbe essere deceduta (o anche potrebbe essere stata uccisa in un momento di panico), per cui i suoi rapitori non hanno portato a termine il loro criminoso piano.

L'altra teoria prende in considerazione la possibilità che la McKay, per ragioni di salute o per un dissidio con il marito, abbia lasciato volontariamente la sua casa. Ma anche questa tesi appare fragile, dato che la McKay non può non essere venuta a conoscenza delle vastissime ricerche che si stanno facendo per rintracciarla. Tuttavia, quando la polizia inglese comincia a perlustrare gli edifici disabitati e i parchi, ciò è un segno che essa è convinta che la persona ricercata sia ormai deceduta.

Il capo sovrintendente di Scotland Yard, Bill Smith, che dirige le ricerche, ha anche ordinato che nelle vetrinette di tutte le stazioni di polizia di Londra sia esposta la fotografia della McKay. Anche questo appare un tentativo superfluo, perché la fotografia della donna è stata vista praticamente da 50 milioni di inglesi alla televisione e sulle prime pagine dei giornali.

Ieri mattina quattro persone si sono messe in contatto con la polizia a proposito della scure trovata nel salotto della McKay. Nessuno, invece, si è fatto avanti per dare informazioni sui suoi gioielli, la cui fotografia è stata diffusa assieme a quella della scure. Sono stati interrogati anche molti tassisti e i negozianti della zona, ma non sono emersi indizi di rilievo. Il mistero è tale che, come avviene ben di raro, un portavoce di Scotland Yard ha ammesso: «Non sappiamo più a quale possibilità pensare».

Fausto Frosini

Sciopero generale per 24 ore a Saigon

SAIGON, mercoledì sera.

L'attività militare nel Vietnam del Sud è stata ieri piuttosto intensa. Si è combattuto dall'estremo nord del paese fino alla zona immediatamente a nord di Saigon, con un'intensità quale non si registrava da circa due mesi.

I comandi alleati hanno comunicato che nella serie di scontri sono stati uccisi complessivamente più di 250 guerriglieri. Le perdite statunitensi sono state di almeno 14 morti e 87 feriti. Gli americani hanno inoltre perduto quattro elicotteri.

Gli scontri più violenti sono avvenuti vicino a Tam Ky (a circa 550 chilometri a nord-est di Saigon) e vicino alla frontiera con la Cambogia (ad un centinaio di chilometri a nord-ovest di Saigon). In ambedue i combattimenti sono entrate in azione l'artiglieria e l'aviazione.

A Saigon, è in atto lo sciopero generale di 24 ore proclamato dalla confederazione del lavoro vietnamita per protestare contro le «ingiustizie sociali» e i recenti licenziamenti. Il porto è paralizzato. Lo sciopero è illegale ma le autorità non hanno finora adottato alcuna misura particolare.

(United Press)

Tre arabi tentarono di uccidere Dayan

TEL AVIV, mercoledì sera.

Un complotto per assassinare il ministro della Difesa, Moshe Dayan, è stato rivelato oggi, dopo l'arresto di sei arabi. Essi sono accusati di avere progettato di parcheggiare un'auto carica di esplosivo di fronte ad un caffè a Tel Aviv frequentato dal ministro.

Le persone accusate del complotto sono tre arabi della zona di Gaza e tre arabi-israeliani. Fra questi vi sono un autista ed un ex dipendente del caffè di fronte al quale doveva essere parcheggiata l'auto.

Dispersi tra la nebbia sul monte Canin

Forse uccisi da una slavina i tre speleologi triestini

I tre alpinisti triestini dispersi: Marino Vianello, Enrico Davanzo e Paolo Picciola

dal corrispondente

Udine, mercoledì sera.

Alle prime luci del giorno le squadre del soccorso alpino del Cai, carabinieri e volontari hanno ripreso le ricerche dei tre alpinisti dispersi sul Monte Canin. Essi partecipavano, com'è noto, alla spedizione speleologica nell'abisso Gortani, che si è conclusa ieri. Si tratta del vice-presidente della Sezione alpina delle Giulie, Marino Vianello di 35 anni, Enrico Davanzo di 31 e Paolo Picciola di 17, tutti residenti a Trieste.

I tre, insieme con il collega Dario Marini formavano la squadra d'appoggio ai sette speleologi, ed avevano il compito di mantenere il collegamento tra il gruppo che esplorava l'abisso e la base stabilita al rifugio Gilberti. Ieri il Vianello, il Davanzo e il Picciola si erano calati anch'essi, mentre il Marini aveva fatto ritorno al rifugio. Dopo un collegamento radio con i loro compagni per assicurarsi che tutto procedeva bene, essi avevano comunicato che avrebbero fatto ritorno.

Il tempo sulla zona oggi era particolarmente sfavorevole, poiché era ripreso a nevicare abbondantemente ed era calata la nebbia. Le slavine si susseguivano. Un altro gruppo di speleologi della sezione Giulia, formato da quindici soci, aveva raggiunto nel frattempo l'ingresso dell'abisso Gortani, per accogliere i compagni che risalivano. Purtroppo, poco dopo il loro arrivo, ci si accorgeva che all'appello mancavano il Vianello, il Davanzo e il Picciola.

Un gruppo di soccorritori iniziava immediatamente le ricerche, mentre gli altri con i sette speleologi raggiungevano il rifugio «Gilberti». L'allarme è stato dato e sul posto si sono recate pattuglie militari dell'8° Reggimento Alpini, di finanzieri e la squadra di Pronto soccorso della zona salita da Chiusaforte, in Val Raccolana.

F. G.

Volano fuori di strada tre auto per il ghiaccio

dal corrispondente

Voghera, mercoledì sera.

(e. g.) Alcuni incidenti automobilistici sono avvenuti nel Vogherese a causa del fondo ghiacciato delle strade. Una «Fiat 500», guidata da Giuseppe Frattini, di 40 anni, residente a Retorbido, è ribaltata in una scarpata, sulla strada che da Pontecurone porta a Voghera. L'automobilista è stato ricoverato al nostro ospedale con fratture e ferite guaribili in un mese.

Un'altra «500», al cui volante era Bruno Viccolitu di 32 anni, abitante a Godiasco, è «volata» in un campo nei pressi della frazione San Giovanni. Era diretta a Godiasco. Il conducente ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Voghera avendo riportato lesioni guaribili in un mese.

Infine una terza «500» è slittata sul ponte del torrente Staffora, in frazione Oriolo del nostro comune. Il guidatore Giuseppe Gelsomino, di 26 anni, residente a Voghera, proveniva da Pizzale e si dirigeva verso la nostra città. La macchina ha cozzato contro il parapetto in ferro e per poco non è finita sul greto sottostante. Anche il Gelsomino è stato accolto in cura al nostro ospedale con prognosi di 20 giorni per ferite alla testa.

Negano due fratellini probabili aggressori della vegliarda a Ovada

OVADA, mercoledì sera.

(g. l.) I carabinieri di Ovada hanno identificato i quattro ragazzini che l'altra sera, verso le 18, hanno assalito alla periferia della città, in via Gramsci nei pressi del Polisportivo «Moccagatta», l'ottantacinquenne Giacinta Bella vedova Cleonide, originaria di Asti e residente nella nostra città. I quattro, P. R., di 8 anni, G. R. di 9, M. P. di 11 e M. P. di 13, ossia due coppie di fratelli, aveva tentato di strappare la borsetta all'anziana signora gettandola a terra, ma, in seguito alle grida dell'aggredita, s'erano dati alla fuga.

La signora Bella, che nella caduta ha riportato alcune contusioni alla schiena, ha riconosciuto i suoi aggressori. L'interrogatorio dei precoci «scippatori» è durato tutto il pomeriggio di ieri e si concluderà oggi; due di essi tuttavia continuano a negare ogni addebito. Sono i fratelli P. R. e G. R.